Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 4 Luglio 1881 GIORNO Num. 182

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i Festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 20
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 9 » 4 80 » 1 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 » 2 » — 10 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 39 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20; all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 4 LUGLIO 1881.

ITALIA

LE SOCIETA' DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Si è da un poco annunziato che il precedente ministro di agricoltura e commercio aveva intenzione di presentare al Parlamento un progetto di legge concernente le Società di assicurazione.

Non sappiamo se il presente ministro abbia anch'egli questa buona intenzione; certo è che questo argomento ha bisogno dell'occhio diligente del Governo, poichè recenti autorevoli pubblicazioni, fra le quali notevolissima quella del comm. Alessandro Romanelli (Roma, Eredi Botta, 1879) e le deliberazioni 22 e 23 giugno del Consiglio del commercio, dimostrarono a tutta evidenza la necessità di disciplinare un po' meglio questa parte importantissima della nostra legislazione.

Fu rilevato come, oltre alle nazionali ed alle estere convenientemente abilitate, operano nello Stato Compagnie estere sebbene non fornite di abilitazione, e ciò per mezzo di agenti, emettendo e datando le loro polizze dall'estero.

Di tal guisa queste Società evitano l'imposta che colpisce presso di noi le assicurazioni, sottraendosi al foro giudiziario nazionale, facendo indebita concorrenza a tutte le altre Società abilitate.

Altre Compagnie ottennero abilitazione ad operare in un *solo ramo* di assicurazione, ed a fine di evitare maggiori tasse e cauzioni, operano con polizze datate dall'estero anche in vari altri rami, abusi questi che non si devono più oltre tollerare.

Talune di queste Società di assicurazione, quelle sulla vita ad esempio, presentano fatti di particolare gravità.

In alcune fra di esse gli impegni maturano in una lunga serie d'anni dopo che i contratti furono stipulati e frattanto le Società hanno presso di loro somme cospicue versate dagli assicurati, senza che questi possano trovare modo di riaverle quando la Società fallisce. Esercitarono una azione notevole in tale materia i colossali fallimenti di alcune di queste Società; poichè, oltre i danni gravissimi che questi disastri arrecarono, produssero pure quello di scoraggiare ed intepidire la virtù della previdenza e del risparmio.

Inoltre, chi ha stipulato un'assicurazione ad esempio, contro gli incendi, se la Società assicuratrice fallisce, l'assicurato può farne una seconda a premio o identico o poco diverso.

Non così avviene nelle assicurazioni sulla vita, poichè il premio è per l'assicurato tanto più alto quanto più è avanzata la sua età. Ora se colui il quale ha stipulato un contratto di assicurazione con una Società, è colpito dal fallimento di questa, non potrà rifare con altra Società il primo contratto, se non con maggiori aggravi, atteso la vecchia età od i maggiori acciacchi, fatti che alla loro volta arrecheranno minori probabili guadagni.

Ciò per le assicurazioni in caso di morte, in ordine alle quali, venendo le Società a mancare ai loro impegni, la vedova o gli orfani possono essere gettati nella più dolorosa miseria; ma non minore si è la condizione dell'assicurato a rendita differita od a pensione vitalizia che dir si voglia, quando avvenga l'accennata fallanza della Società.

Costui, dopo avere affidato per molti anni tutti i suoi risparmi ad una Società di assicurazione nello intento di formarsi una rendita, può trovarsi ad un tratto privo del frutto delle sue fatiche ed essere completamente defraudato nelle sue legittime aspettative nell'età in cui avrebbe maggior necessità di soccorso.

È dunque di tutto interesse che, per la tranquillità delle famiglie, si prendano severe e prudenti determinazioni, le quali, senza danneggiare le Società, guarentiscano sufficientemente gli assicurati contro ogni possibile eventualità di perdita dei loro preziosi risparmi.

Si osserva che quando Società estere richiedono di essere abilitate ad esercitare nello Stato l'assicurazione sulla vita, sono sempre obbligate ad eleggere il loro domicilio legale nello Stato, a designare persone residenti in Italia per rappresentarle di fronte al Governo, ed infine a depositare una congrua cauzione per guarentire gli impegni contratti dalle Società.

A ciò rispondiamo che di fronte a Società estere solide, regolari, che adempierono le prescrizioni delle leggi e che non ispirarono timori, si ebbero e si hanno esempi poco lodevoli.

Qualche Società di assicurazione estera iniziò le proprie operazioni collo stabilire ogni dove Agenzie, non presentarono bilanci annuali e fornire tutte le possibili notizie all'assicurato. Dopo aver conchiuso molti contratti a lunghe scadenze, ad un periodo di attività ne succedette uno d'inerzia; le Agenzie vennero ritirate l'una dopo l'altra ed una sola se ne stabilì in tutta l'Italia.

Dopo qualche anno anche questa venne soppressa, dichiarandosi dalla Società che una rispettabile Casa bancaria era incaricata di rappresentarla per gl'incassi ed i pagamenti occorrenti.

Interrogata questa Casa circa la responsabilità dei contratti, rispondeva che essa nulla guarentiva, essendo sole incaricata di riscuotere sempre e di pagare quando ne avesse ordine.

Le tratte spiccate dall'estero vengono all'epoca della scadenza presentate agli assicurati. Questi da più anni non vedono un bilancio della Società, vedono che tutte le persone che rappresentavano la Società in Italia sono gradatamente scomparse, e tutta questa circostanza naturalmente li pongono in una posizione piena di penose dubbiezze.

Se l'assicurato paga il vistoso premio annuale, può gettare forse inutilmente questa come le precedenti somme; se ricusa, può vedere annullata la sua polizza e perdere il frutto delle sue fatiche e di penosi risparmi.

Si osserva che presso il Ministero vi ha la cauzione... ma anzitutto questa può rappresentare soltanto una menoma frazione degli impegni assunti dalla Società in tutta la penisola, e può la Società con qualche abile manovra averne conseguito la diminuzione o lo svincolo.

Ad ogni modo bisognerebbe iniziare una lite, poichè in via amministrativa l'assicurato non può, a termine delle nostre leggi, rivalersi sulla cauzione.

Litigare non è bella nè piccola impresa, poichè la via giudiziaria è in Italia costosissima e piena di pericoli per leggi intricate e difficili.

Una Società anonima sopporta facilmente un tale dispendio, che aggrava invece sommamente il privato.

Si noti che non sempre i ricorsi presentati al Governo a questo riguardo hanno una pronta soddisfazione.

Una riforma è quindi più che necessaria in questo ramo di assicurazione, poichè, lo ripetiamo, se vi sono in Italia Compagnie estere di assicurazione sulla vita le quali presentano tutte le possibili guarentigie, non solo con le cauzioni, ma con la loro normale e regolare condotta, altre ve ne sono, o ve ne furono, che procedono con troppa scioltezza a diminuire le guarentigie dell'assicurato in proporzione che si avvicina il periodo dei loro obblighi, senza che dal Governo vengano prontamente ed energicamente richiamate, come si dovrebbe, ad una più leale esecuzione dei loro patti.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

ESPOSITORI PIEMONTESI (*)

Talmone — Fratelli Franchi — Crivelli — Porta.

Chi scrive delle cose dell'industria nostra, per quanto ci si metta colla testa piena di speranze per l'avvenire e si compiaccia dei castelli aerei che costruisce la fantasia sulle nubi dorate dal sole, è fatalmente tratto alla lamentazione, al treno, all'elegia. Uno sbuffo di vento vi dissolve le nubi, oppure le si abbassano e si palesano una nebbia pesante, uggiosa, fatta pel malumore e pei reumatismi.

Pigliatevi ad esempio l'industria del cioccolato. In venti anni quest'industria ha cambiato assai. Non trovate più da nessun fabbricante l'operaio inginocchiato che lavora sulla pietra: le fabbriche si sono provvedute di macchine, hanno introdotto delle novità veramente italiane, hanno messo a profitto la divisione del lavoro... intanto in nessun modo sono riuscite a liberarci dall'importazione. In quanto all'esportazione — dico un'esportazione importante — è inutile pensarvi. Avremmo bene i nostri Menier anche in Italia: coraggiosi sarebbero altrettanto tutti i nostri fabbricanti, e sono coraggiosi veramente già nel mantenere delle fabbriche che provvedono in parte ai nostri bisogni, mentre le tariffe di dogana, che ci tagliano la via dell'uscita e gravitano con un peso schiacciante sulle materie prime che arrivano dall'estero, permettono l'entrata ai prodotti delle fabbriche svizzere e francesi. E la Svizzera è, commercialmente, più lontana di noi dal paese della *Theobroma cacao*, dove questo albero lascia penzolare fra le fronzute le sue mandorle profumate. Non parliamo adunque di fabbriche coloniali in Italia sinchè dura questo stato sfavorevole: il Suchard nella Svizzera, i successori di Menier ed il Lombard in Francia, il Lopez in Ispagna, forse anche Vitman e Sons negli Stati Uniti, continueranno a preparare nelle loro colossali fabbriche il cioccolato che si consuma in Italia. Il quanto alle nostre fabbriche sarà gala, se non miracolo, se reggeranno. Chi ha quel miracolo, quell'intimo affetto della patria che non esala in poesie sublimi ed in discorsi sclamati, ma si manifesta nelle cose più modeste, sorregga adunque come può meglio quest'industria, e non vada a cercare le scatole di cioccolato collo stemma dei Cantoni. Il cioccolato di Torino è lavorato in cinque o sei fabbriche ed è lavorato bene, con materie prime ottime — quello di Svizzera qualche volta puzza di contrabbando.

La fabbrica di cioccolato del sig. Talmone venne impiantata nel 1850, avviata, accresciuta in mezzo a queste meno felici condizioni con tutta l'attività che è suggello del perfetto industriale, ora produce 700 od 800 chilogrammi di cioccolato al giorno. Impiega da 25 a 30 operai che governano una forza motrice di 20 cavalli. L'acqua ed il vapore si prestano aiuto secondo le esigenze della fabbricazione ed i capricci del genio distributore delle acque — un genio a cui gli industriali torinesi non faranno mai un monumento, come a quello di piazza dello Statuto. Il Talmone ha portato all'Esposizione di Milano un saggio dei suoi prodotti.

Non descriverò i suoi prodotti, che tutti i Torinesi conoscono: in quanto alla riproduzione in cioccolato della sua fabbrica, i lettori possono farsene un'idea: facciano una passeggiata al borgo di S. Donato.

***

Inghirlandato di fiori lavorati e tutto ritiero come i recentissimi vasi di vetro del Salviati, rilucente come ebano, sostenuto sul tripode come la pitonessa antica, profumato del più gradito profumo del cacao come quelli di Pasqua, ecco un gigantesco uovo alto 1m.25. Cento chilogrammi di cioccolato vennero così lavorati a mano con rara abilità di tocco, e se qualche fata volesse comprarlo per portarlo di nascosto, fra le dita rosee, sotto il guanciale dei bambini buoni, dovrebbe trarre dalla sua borsa, fatta del calice di una fucsia, la bellezza di 550 lire per pagare la sola materia prima.

Quest'uovo è fattura degli abilissimi fratelli Franchi, di Torino, i quali si sono messi con ardore degno di elogio e di cooperazione sulla via della grande fabbricazione. I fratelli Franchi hanno la più antica fabbrica nostra di cioccolato: i nostri bisnonni sarebbero certamente meravigliati di trovare la elegante bottega dei fratelli Franchi, in cui vi si dà profumata, spumeggiante, in tazza graziose,

« ...il bruno cioccolatte, onde tributo
Ti dà il Guatimalese e il Caribbèo
C'ha di barbare penne avvolto il crine, »

dove sorse la prima fabbrica del loro tempi.

Questa fabbrica lavorò in passato esclusivamente pel commercio di dettaglio, ed attualmente lavora principalmente per lo spaccio dei due negozi tenuti dai proprietari in via Santa Teresa e sotto i portici di piazza Castello, N. 16.

Lavora principalmente le qualità sopraffine, adoperando i migliori cacao Estrella, Puerto Cabello, Caracas, Maragnone ed i migliori profumi, e li converte in prodotti squisitissimi, omogenei, in cui la pasta dei componenti è perfettamente amalgamata, compatta e sonora come ebano; e molle, che si liquefà sotto il palato in una pasta scorrevole, fluida, sapidissima. I fratelli Franchi hanno una lista di specialità: *gianduiotti* e *menghini*, cioccolatini alpini, con crema, con liquori, croquettes, domino, pralines, taichini e soprattutto notevoli i tortiles.

L'Esposizione igienica di Genova premiò il loro cioccolato al lichene d'Islanda ed il loro cioccolato osmazomico; i farmacisti, specialmente l'Erba, di Milano, traggono dai fratelli Franchi grandi quantità di burro di cacao; i buongustai cantano meraviglie dei torroni al cioccolato con pistacchi e con nocciuole.

Il cacao olandese del Van Houten venne introdotto nelle principali famiglie torinesi dai consigli d'un insigne scienziato, che fu professore alla nostra Università; da un olandese, s'intende.

Questo cacao, che costa L. 8 50 la scatola, è fatto colla qualità *Guarguaquil*, che si fa riconoscere facilmente al fiuto e gustandolo.

I fratelli Franchi fabbricano a miglior mercato (L. 4 85), colla prima qualità del *Caracas*, una polvere di cacao molto migliore, che merita di essere apprezzata com'è e più di quello che sia. Il cacao Franchi infatti si vende già in quantità considerevole, ed ogni dì ne aumentano le richieste. Peccato che per quelle scellerate tariffe il fabbricante olandese siasi indotto a ribassare i suoi prezzi; ma con tutti i favori che l'industria estera può trovare fra di noi, si potrà sempre accettare il paragone del cacao italiano con quello olandese.

Non ci rimane che augurare a questi forti industriali, che curano con eguale affetto la parte tecnica e la parte artistica dei loro prodotti, che dal loro uovo giganteggi alcuni fuori una nuova grande fabbrica italiana di cioccolato, e che i cento chilogrammi che possono fabbricare ogni dì si moltiplichino senza misura.

***

Ritorniamo ora nella galleria, dove i nostri costruttori di apparecchi per la ventilazione si fanno onore con una esposizione ricca di modelli veramente serii, in cui le novità annunziate non sono piccole ghermitelle al pubblico.

Gl'intenditori — e non bisogna essere uno scienziato per comprendere questi apparecchi — lodano e tornano a lodare il calorifero esposto dallo stabilimento C. Crivelli e Comp.

Adoperare ad uno scopo tutto il calore che nelle case sciupiamo ancora in grandi quantità; fare sparagno delle più piccole quantità di questo soffio potentissimo che crea, ecco il problema economico di tutti i caloriferi, di tutte le macchine a vapore. Il calore è un capitale come un altro; cerchiamo di non gettarlo via inutilmente.

Per questo scopo il calorifero Crivelli ha una superficie di riscaldamento grandissima, in un piccolo volume: una superficie duplicata dal tipo del focolare e dalle nervature esterne. L'introduzione delle nervature o coste negli apparecchi di riscaldamento è lodata da tutti, perchè aumentano la superficie di riscaldamento impedisce che le lamine di metallo si riscaldino troppo. Il Planat nel suo recentissimo libro: *Chauffage et ventilation*, loda molto questo tipo di caloriferi che dà un calore più regolare e più sano. Infatti le esperienze di Williams provano che queste nervature hanno per benefico effetto di aumentare di 1/2 il calore trasmesso per le lamine calde pel calore del focolare, cosicchè la pratica corrisponde pienamente alla teoria, cosa che avviene più di rado di quanto possa sembrare a prima vista.

In quanto all'igiene, il minor riscaldamento delle lamine è già un vantaggio per questa forma di calorifero di cui l'ingegnere Corradini ci favoriva una descrizione all'Esposizione.

Si sa che l'aria è bruciata dal contatto di una lamina di ferro o di ghisa riscaldata, cosicchè, entrando in certe sale riscaldate col calorifero, di primo acchito riconoscete al fiuto l'*odor di ghisa*, e presto un leggiero mal di capo, un senso di peso sotto la cupola vi cranio vi farà dimostra il cattivo influsso di quell'aria *bruciata*. Il metallo al calor rosso decompone l'acido carbonico dell'aria, per una reazione inversa di quella che succede negli altri forni, e forse l'ossido di carbonio trapela per i pori del metallo. Per questi motivi saviamente il Crivelli ha adoperato un focolare di tutti anelli della terra refrattaria dei signori Bonin e Canavesio, fasciati di lamina di ferro. L'introduzione permetta di far evaporare un litro d'acqua al giorno per ogni 100 m. c. di ambiente riscaldato.

Ecco del Crivelli un altro calorifero tutto in terra refrattaria di Castellamonte, con estesissima superficie di riscaldamento. Ecco il forno locomobile pel pane per l'esercito, montato su carro a 4 ruote, che ha fatto ottime prove, che ha trovato l'approvazione delle autorità militari e che può cuocere 1200 pani al giorno.

Ecco finalmente i sistemi di ventilazione, dei quali parleremo a parte, insieme agli apparecchi esposti dalla ditta Porta, che ha uno stabilimento di primo ordine.

CARLO ANFOSSO.

(*) Sotto questo titolo abbiamo cominciato e verremo mano mano parlando in modo speciale dei nostri più importanti espositori. Lo scrittore prega gli industriali nostri di favorirgli quelle notizie che non si possono raccogliere all'Esposizione e che pure sono importanti, indirizzandole alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

ESTERO

FRANCIA

Le dimissioni del generale Cialdini — Sua conversazione con un giornalista — Suoi probabili successori a Parigi — Risultati dell'interpellanza di giovedì scorso sull'Algeria — Responsabilità militari — Cattivo servizio d'intendenza e sanitario.

Parigi, 2 luglio.

(R. R.) — Un giornale legittimista del mattino, il *Clairon*, pubblica stamane una conversazione che un suo redattore ha avuto col generale Cialdini. Come vi ho a suo tempo telegrafato, il duca di Gaeta ha detto al giornalista che questa volta la sua risoluzione era irrevocabile, che era deciso di lasciare l'ambasciata di Parigi, e che anzi, in attesa del suo successore, il barone Marocchetti, primo segretario, sarebbe stato incaricato della spedizione degli affari in corso.

Se dobbiamo credere a questo giornale, il generale Cialdini è deciso ad andarsene, malgrado che il re Umberto lo abbia pregato a restare, perchè egli è da un pezzo in qua preso di mira ingiustamente, e gli si rimprovera la sua attitudine verso la Francia.

La stampa italiana gli è ostile, e il *reporter* francese cita, fra gli altri, la *Gazzetta Piemontese*, il *Fanfulla*, la *Gazzetta di Torino* ed il *Bersagliere* per essere stati i partigiani più insistenti pel ritiro del generale ambasciatore.

Il giornalista, avendo chiesto al Cialdini se in Italia si fosse rassicurati sulle intenzioni del Governo della Repubblica, questi ha risposto: « Disgraziatamente non posso darvi una risposta favorevole. La Repubblica sembra che voglia mantenere sempre vivo il germe della ostilità, a torto o a ragione, le si accusa infatti di non voler limitare la sua ambizione al Beylicato di Tunisi. Sembra che essa agogni pure a pigliarsi la Tripolitania. »

Alla domanda del *reporter* se i rapporti ufficiali fra i Gabinetti francese ed italiano fossero stati alterati dopo gli ultimi fatti, il duca di Gaeta ha risposto: « Per ciò che mi concerne personalmente, ho sempre avuto colloqui molto cordiali col ministro Barthélemy Saint-Hilaire. Questa mattina ancora lo vidi al Ministero degli affari esteri, gli ho ufficialmente comunicato la mia dimissione, aggiungendo che la mia persona era sola in giuoco, che avevo dei motivi personali per ritirarmi, senza che questa determinazione dovesse recare in modo dannoso sulle relazioni diplomatiche fra la Francia e l'Italia. »

Circa al nome del suo successore, il Cialdini non ha voluto spiegarsi; ha solamente detto che, sebbene la scelta del Menabrea sarebbe eccellente, perchè rappresenta in politica le opinioni del partito moderato, pure non la crede probabile a causa della sua qualità di savoiardo.

Il generale ha soggiunto che non sa ancora precisamente il giorno in cui potrà lasciare Parigi, avendo una quantità di carte e di documenti da mettere in ordine prima di partire.

Questa volta dunque c'è da credere che il ritiro del generale sia effettivo e irrevocabile.

Posso aggiungere che oggi correva la voce che il successore del generale Cialdini sarebbe stato scelto nella terna seguente: generale Menabrea, generale Di Robilant e conte Di Launay.

***

La seduta assai confusa alla quale ha dato luogo l'interpellanza dei deputati dell'Algeria ha dimostrato la poca energia dei deputati repubblicani.

Poco mancò che il Ministero, che in mancanza di meglio si era contentato dell'ordine del giorno anodino del deputato Mélina, fosse battuto — 16 voti appena di maggioranza! — Evidentemente la Camera ha il partito preso di non voler cambiare Ministero prima delle prossime elezioni di settembre. Sta bene; ma allora a qual pro fare delle interpellanze in cui tutti i gruppi della Sinistra si pongono anticipatamente d'accordo? È tempo sprecato.

***

È certo che la posizione di Alberto Grévy è stata scossa assai fortemente, a tal punto che si pretende che il fratello del presidente abbia offerto le sue dimissioni. Ma quello che è risultato più chiaramente dalla seduta di giovedì si è che la responsabilità degli atti deplorabili che si sono prodotti nel mezzogiorno della provincia di Orano ricade indirettamente sul generale Osmont che comanda il 19° Corpo d'armata, direttamente e specialmente sul generale Carez a Orano, e sui comandanti delle colonne che egli dirigeva. Ai colonnelli Innocenti e Malaret, che erano i più compromessi, è stato tolto il comando.

Basta leggere i giornali dell'Algeria per farsi un'idea del come sia stata mal condotta la spedizione militare contro Bou-Amena. Nella colonna Innocenti, per esempio, il servizio d'intendenza è stato deplorevole. Il pane distribuito alle truppe era di pessima qualità; coperto di muffa, le carni conservate in uno stato di putrefazione che le rendeva inaccettabili. Quanto al vino ed all'acquavite, la nota parsimonia amministrativa li trasformava in acqua appena colorata. Senza i mercanti maltesi, compagni inseparabili delle colonne spedizionarie francesi in Algeria (che vendono i loro generi col 300 p. 0/0 di guadagno), c'è da chiedersi quale sarebbe stata la sorte dei soldati francesi. D'altra parte, le truppe in marcia non trovavano, al loro punto d'arrivo, i viveri che dovevano aspettarli. Dimenticanze dell'amministrazione d'intendenza!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO VI.

La mia scoperta.

(Seguito)

Quando ero entrata in quella casa non avevo la menoma idea di ciò che avrei fatto e dovuto fare pel futuro.

Ne uscivo fermamente risoluta, nascesse che ne dovesse nascere, a scoprire il secreto che tanto mio marito quanto mia suocera sembravano così interessati a nascondermi. Quanto alla questione del nome, io la vedevo ora nella chiara luce in cui avrei dovuto vederla fin da principio. Se la signora Macallan fosse passata a seconde nozze (com'io avevo vilmente voluto supporre) essa non avrebbe certo potuto simulare una così perfetta indifferenza quando sentì per due volte pronunziare e rivelarmi il nome del suo primo marito. Fosse pure mistero tutto il resto, in questo per lo meno non c'era più dubbio. Eustachio, quali potessero essere state le sue ragioni, mi aveva sposata sotto un falso nome.

Come mi avvicinava alla porta del nostro albergo, vidi mio marito che passeggiava su e giù davanti ad essa coll'intenzione evidente di aspettare il mio ritorno. Se mi avesse interrogata in avvenire sull'istante decisi di dirgli francamente donde venivo, il mio proposito e il nostro colloquio.

Egli si affrettò a venirmi incontro coi più evidenti segni di contrarietà nel suo volto e nei suoi modi.

« Vi devo domandare un favore, Valeria, » egli disse. « Sareste disposta di venire meco a Londra col prossimo convoglio? »

Io lo guardai; e, come si dice volgarmente, non potevo crederne ai miei orecchi.

« È per certi affare » continuò « che riguarda me solo e che richiede la mia presenza a Londra. Voi non desiderate imbarcarvi subito, se bene intesi. Io non potrei per altra parte lasciarvi qui sola. Non avreste difficoltà a venire a Londra un giorno o due? »

Non feci obbiezioni, chè premeva troppo a me pure di tornare indietro.

A Londra io avrei potuto ottenere il parere d'un giureconsulto, il quale mi avrebbe detto se io era o no legalmente sposata ad Eustachio. A Londra io sarei stata a portata dell'aiuto e del consiglio del mio vecchio Beniamino, e avrei potuto confidare in lui come in nessun altro. Amavo vivamente il mio zio Starkweather, pure ora avrei rifuggito dal versare in lui l'animo mio. Sua moglie mi aveva detto che avevo cominciato male allorchè sbagliai firmandomi nel registro dei matrimoni. E, lo devo confessare? il mio orgoglio rifuggiva dal convenire, prima ancora che fosse passata la luna di miele, che mia zia avesse avuto ragione.

Dopo due ore si viaggiava di nuovo in istrada ferrata. Ah, quale contrasto tra questo secondo viaggio e il primo! Nel nostro cammino verso Ramsgate ognuno poteva vedere che eravamo sposi di fresco. Nel ritorno a Londra nessuno più ci avvertiva; nessuno avrebbe sospettato che noi non fossimo marito e moglie da anni ed anni!

Prendemmo stanza in una casa privata nelle vicinanze di Portland Place.

Dopo colazione, il mattino seguente, Eustachio mi annunziò che doveva lasciarmi per attendere a' suoi affari. Per conto mio gli avevo già parlato di qualche acquisto che intendevo fare a Londra. Egli acconsentiva volentieri a lasciarmi uscir sola purchè mi fossi servita d'una carrozza provvista dalla casa stessa.

Quella mattina io provavo uno stringimento al cuore. Vi era tra di noi qualche cosa d'estraneo che ci divideva, che io sentivo inconsciamente e che mi riusciva penosissimo. Mio marito aprì la porta per andarsene, esitò un momento, poi tornò indietro e mi diede un bacio sulla fronte. Questa piccola riflessione tardiva di tenerezza mi commosse. Gli passai un braccio intorno al collo e mi appressai la sua testa dolcemente.

« Mio diletto, » dissi « dammi tutta la tua confidenza come mi hai dato il tuo amore. Mostrami che hai fiducia in me. »

Egli sospirò amaramente, e si ritrasse crucciato, non incollerito.

« Credevo ci fossimo convenuti, Valeria, di non tornare mai più su questo soggetto » disse. « Vi fate solo del male, e mi desolate. »

Lasciò la stanza bruscamente, come temesse di dirne altro. Non vi dirò come mi sentii dopo quest'ultima ripulsa. Ordinai la carrozza immediatamente. Mi premeva di rifugiarmi nel movimento e nell'attività per ingannare i miei pensieri.

Mi feci dapprima condurre ai magazzini, dove feci le compere di cui avevo parlato con Eustachio, coll'intendimento di dare una ragione alla mia uscita. Mi dedicai in seguito a ciò che realmente mi stava a cuore, e mi feci portare alla piccola villa di Beniamino, nei pressi di St-John's Wood.

Sorpassata la prima sorpresa del vedermi, egli osservò come fossi pallida e preoccupata. Gli confessai subito che avevo dei dispiaceri. Ci sedemmo entrambi accanto al fuoco nella sua piccola libreria (Beniamino, per quanto i mezzi glielo permettevano, era un gran collezionista di libri) e là raccontai al mio vecchio amico apertamente, per filo e per segno, quanto narrai finora.

Egli era troppo desolato per dir molto. Mi premeva la mano ferventemente, e ringraziava Dio che mio padre non fosse vissuto per intendermi in quel momento. Poi, dopo una pausa, si ripetè a più riprese, interrogativamente, il nome di mia suocera, come se quel nome gli ricordasse qualche cosa.

« Macallan? » diceva, « Macallan? Dove ho io inteso quel nome? Perchè mi suona come se non mi fosse estraneo? »

Dopo un poco rinunziò alle sue indagini, e mi domandò molto vivamente che potesse egli fare per me. Risposi che avrebbe primieramente potuto aiutarmi a scacciare il dubbio — il dubbio intollerabile — se io fossi o no sposata legalmente.

La sua energia dei passati tempi, quando mandava avanti gli affari di mio padre, si mostrò di nuovo nel momento in cui dissi quelle parole.

« La nostra carrozza è alla porta, mia cara, » egli rispose. « Venite meco dal mio avvocato, senza perdere un momento. »

E ci andammo. A mia richiesta Beniamino pose il caso all'avvocato, come il caso di un'amica alla quale mi fossi interessata. La risposta fu data senza esitazione. Io mi ero maritata credendo sinceramente che il nome con cui l'avevo conosciuto e lui mi aveva sposata, fosse il suo. I testimoni del mio matrimonio — mio zio, mia zia e Beniamino — avevano agito come avevo agito io stesso, in perfetta buona fede. Con questa circostanza non c'era dubbio intorno alla legge. Io era legalmente maritata. Macallan o Woodville, io era sua moglie.

Questa risposta decisa mi sollevò da una opprimente ansietà. Accettai l'invito che il mio vecchio amico mi faceva di tornare seco lui a St-John's Wood, e di prender posto alla sua tavola per la colazione del mezzogiorno.

Per via volli tornare al soggetto che più di tutti mi avrebbe ora preoccupata. Reiterai la mia risoluzione di scoprire la ragione per la quale Eustachio mi aveva sposata sotto un falso nome.

Il mio compagno crollò il capo e mi scongiurò di riflettere bene a quel che intendevo di fare. Il suo consiglio — strano come gli estremi si toccano! — era il consiglio di mia suocera, ripetuto quasi parola per parola: « Nell'interesse della vostra stessa pace accontentatevi dell'affezione di vostro marito, e non cercate altro. Sapete che siete sua moglie e che vi ama; lasciate le cose come sono, è l'importante. »

A tutto questo avevo una risposta sola. La vita nelle condizioni in cui l'aveva posta il mio vecchio amico mi sarebbe stata insopportabile. Nulla avrebbe potuto alterare la mia risoluzione, per questa semplice ragione, che non avrei mai potuto rassegnarmi a vivere con mio marito nei termini in cui si viveva presentemente. Per cui altro non restava a Beniamino che decidere se volesse o no prestare una mano soccorrevole alla figlia del suo principale.

La risposta del brav'uomo fu profondamente caratteristica:

« Dite in che vi posso servire, mia cara, » e non aggiunse altro.

Si attraversava in quel punto una via nelle vicinanze di Portman Square. Stavo di nuovo per parlare, quando le parole mi rimasero sospese sulle labbra. Vidi mio marito.

Egli discendeva i gradini di una casa come se tornasse da farvi una visita. Aveva gli occhi rivolti al suolo: e non alzò la testa quando passò la carrozza. Come il servo chiudeva la porta dietro a lui, io osservai che il numero della casa era sedici. Al prossimo canto vidi pure il nome della via. Era Vivian Place.

« Sapreste voi per caso chi abiti al num. 16 Vivian Place? » domandai al mio compagno.

Beniamino mi guardò. La mia domanda era certamente un po' strana, dopo quanto mi aveva detto.

« No, » replicò. « Perchè me lo domandate? »

« Vidi Eustachio come usciva da quella casa. »

« Bene, mia cara, e con ciò? »

« La mia condizione è tale che sospetto di tutto. Qualunque cosa faccia mio marito che non capisco, io sono indotta miseramente a pensarne male. »

Beniamino alzò una delle sue scarne mani, e la lasciò di nuovo cadere sulle ginocchia in muta commiserazione.

« Vi ripeto, » continuai, « che questa vita mi è intollerabile. Se io dovessi così continuare a vivere nel dubbio dell'uomo che amo, non risponderei delle mie azioni. Voi avete l'esperienza del mondo. Ebbene, mettetevi nei miei panni. Supponete che voi foste escluso dalla confidenza d'Eustachio come lo sono io; supponete che voi lo amaste come io lo amo, e sentiste la vostra posizione amaramente come la sento io — ebbene, che fareste? »

La domanda era naturale. Beniamino mi rispose semplicemente:

« Io farei il conoscere anzitutto qualche amico intimo di mio marito, e vorrei provare ad interrogarlo discretamente... »

« Qualche amico intimo di mio marito? » interruppi. « Lasciatemi riflettere. »

Ce ne avrebbe stato uno di questi amici, che io conoscevo — il corrispondente di mio zio, maggiore Fitz-David. Il mio cuore battè violentemente, come mi tornò alla memoria il suo nome. Dovevo seguire il consiglio di Beniamino? Dovevo bussare alla sua porta? Supponendo però ch'egli non volesse rispondere alle mie domande, la mia posizione non ne sarebbe rimasta peggiorata. Mi risolsi a farne la prova. La sola difficoltà che si presentava era lo scoprire l'indirizzo del maggiore. Alla richiesta di mio zio io avevo rimesso al dottore Starkweather la sua lettera, e solo più mi ricordavo che il maggiore gli scriveva da Londra, ma non avevo presenti altre indicazioni.

« Vi ringrazio, mio vecchio amico, voi mi avete già dato un'idea, » dissi a Beniamino. « Non avreste una Guida nella vostra casa? »

« No, » mi rispose, guardandomi coll'aria d'un uomo imbarazzato. « Ma potrei facilmente provvedervene una, » soggiunse.

Così tornammo alla villa. Il servo fu subito spedito fuori alla ricerca del libro che ci occorreva. Egli tornò colla Guida nel punto in cui si stava per mettersi a tavola. — Cercando il nome del maggiore sotto la lettera F, balzai in piedi per una nuova scoperta.

« Beniamino! » dissi, « questa è una strana coincidenza. Guardate! »

Egli guardò dove io gli indicavo. L'indirizzo del maggiore Fitz-David era per l'appunto: Numero sedici, Vivian Place! — la casa stessa da cui usciva mio marito quando noi passavamo in carrozza!

(Continua)

Il servizio medico pare abbia pure lasciato molto a desiderare.

È noto il fatto dei 60 zuavi del 4° reggimento, che hanno contratto la sifilide, costituzionale in seguito a vaccinazioni prese da individui ammalati. La conclusione si è che, malgrado i 60 milioni già spesi e senza contare quelli che si spenderanno ulteriormente, la campagna algerina e tunisina che si voglia, è molto soggetta a critica, sia dal lato della direzione che dal lato dell'esecuzione.

GRECIA

Pei nuovi confini — Accusa contro il nuovo ministro delle finanze — Situazione triste del Ministero — Morte del marinaio Nicolara — Tà Cólica, poesia di Paraxos — Un'opera di G. Chasiotis — Samos e Berlino per l'archeologia — Scoperte a Candia e a Tanagra — Il teatro di Epidauro.

Atene, 26 giugno.

(V. P.) — Si accerta che oggi verrà finalmente firmato l'iradè imperiale, con cui S. M. il sultano autorizza la sottoscrizione dell'atto tra la Grecia e la Turchia relativo alla rettifica dei rispettivi confini. E ne sarebbe tempo, dappoichè tutti sono già in ansia per mettersi ad esecuzione.

Il nostro luogotenente generale Sapuntzachi, messo a disposizione del generale Hamley, invece di dirigersi ad Annino, dietro contrordine, si recò a Corfù, dove s'incontrerà con la Commissione arbitramentale.

La Commissione tecnica che deve precisare i nuovi confini non partirà da Costantinopoli prima che quella interessata non le abbia comunicato il posto da cui dovrà incominciare i suoi lavori.

I delegati militari delle Potenze, invece, sono partiti, fin da ieri l'altro (24), da Costantinopoli per Corfù. Il bastimento austriaco, a bordo del quale trovansi, è aspettato oggi stesso al Pireo, e si crede che essi faranno una brevissima visita ad Atene.

***

Nel Ministero non sono finiti i guai!

Mentre la stampa in generale ha accolto favorevolmente l'entrata in esso dell'avvocato Ricachi al dicastero della giustizia, e del conte Roma a quello della pubblica istruzione e dei culti, e inviava ad ambidue, quasi dirò, le più sincere congratulazioni perchè tutti prevedono che saranno sfruttati, o forse sarà compromessa la buona riputazione di cui godono, eccoti saltar fuori, all'indirizzo del nuovo ministro delle finanze, A. Atena Sindis, cui da principio non si muoveva altro appunto che quello di non appartenere alla Camera, la *solita* — ormai bisogna chiamarla così! — accusa di corruzione, ossia di essersi, in un tempo non molto remoto, ed allorchè egli era presidente di questa Corte di Appello, prestato a ricevere un compenso pecuniario per dare il suo voto favorevole nella causa di un tal De Angelis, imputato di falso in una cambiale!

È notate che l'accusa — assistita da documenti — è apparsa nel giornale *La nuova idea* (Nèa Ideo) dell'11 (23) corrente, che riceve le sue ispirazioni dal signor A. Ikonomos, deputato di Calavrita, il quale, all'epoca del fatto narrato, era nientemeno che procuratore del re alla stessa Corte d'Appello.

Capirete che c'è da strabiliare, e che la migliore è di star a vedere come andrà a finire! Certo che devesi desiderare che si faccia la luce e presto.

Il ministro di cui parlo, originario di Gortinia, percorse tutti gli stadi della carriera giudiziaria, e fu, come dissi, presidente della Corte d'Appello di Atene, di quella Corcirese e da ultimo della Corte dei conti, che aveva lasciato per godersi gli ozi della pensione.

***

Con queste... scoperte non vi meraviglierete se vi dico che il Ministero perde ogni giorno influenza, appoggi e dignità.

La gran maggioranza della nazione ha cessato di rispettarlo già da molto tempo, poichè infatti certe accuse, se siano anche calunnie, non possono lasciarsi ripetere senza compromettere tutto il Corpo a cui appartengono gli individui che ne sono l'oggetto.

Nessuno crede che, anche mercè il recente rimpasto, il Ministero possa riescire a sormontare le difficoltà della situazione che ha voluto crearsi.

« Invano si lusinga di reggersi — dice al sig. Comonduros l'*Ethnofilax* (*Guardia Naz.*). — La confidenza perduta più non si riacquista, e perciò egli trarrà seco nella sua caduta anche coloro di cui volle farsi puntello per sostenersi e che non meritavano simile sorte. »

E l'*Ora*, biasimando il vanto che fece il Ministero per aver risparmiato al paese gli orrori della guerra, soggiunge che esso, il Ministero, non ha coraggio che per suscitare discordie intestine — che non rifugge dal miserabile coraggio di eccitare gli stessi corrispondenti dei giornali esteri a far conoscere la sua trista condotta all'Europa.

***

Con tutto ciò si vive, e anche si dà sfogo di vita e si muore.

È morto Demetrio Nicolara, intrepido capitano di marina, avanzo del 21, che fu l'inseparabile di Canaris in tutte le sue gloriose gesta.

***

Dà segno di vita e di fortissimo amore di patria, il nostro più grande poeta popolare vivente, Achille Paraxos, il quale, esacerbato l'animo per tutti gli ultimi avvenimenti politici, gli diede sfogo con uno stupendo canto intitolato: *Tà Cólica*.

Si dà nome di *Còlica* ad un composto di frumento, confetti, uva e frutta che si offre nelle cerimonie di commemorazione di cari defunti, a cui s'invitano parenti e amici.

Fingendo di chiamare tutti quanti i Greci a commemorare la perdita della patria assassinata *per colpa di chi ci governa*, il poeta scatena le più patriottiche imprecazioni e termina il canto con una maledizione da mettere veramente i brividi a chi si sente d'averle meritate, ed è uno squarcio di ispirazione e di sdegno sublime.

***

Un parto di diverso genere è l'opera del sig. Giorgio Chasioti, greco, pubblicata a Parigi col titolo: *L'instruction publique chez les Grecs depuis la prise de Constantinople par les Turcs jusqu'à nos jours*.

È un prezioso volume di 600 pagine con quattro carte cromolitografiche, che completa egregiamente la storia delle lettere greche in questa oscura epoca.

***

Di archeologia abbiamo d'interessante la deliberazione dell'Assemblea di Samo che fonda un museo per riunirvi tutte le antichità scoperte nell'isola, e la deliberazione dell'Accademia di Berlino che stanzia quindici mila marchi per la pubblicazione delle iscrizioni trovate ad Olimpia.

A Castello Chissamo (Candia) un turco lavorando il campo trovò un marmo portante il nome di Apollo, un leone con una zampa appoggiata su un globo, ed inoltre delle belle colonne.

Nella necropoli di Tanagra si rinvennero statuette e vasi di terra cotta di grandissimo valore artistico.

***

Il teatro di Epidauro, vicino al tempio d'Esculapio, il più grande ed il solo antico giunto fino a noi perfettamente conservato, fu totalmente sgombrato da ogni maceria. Può contenere 30 mila spettatori in 52 file di sedie, l'ultima delle quali è lunga 212 metri. Fu costrutto al v secolo a. C., da Policleto d'Argo.

TUNISI

La ribellione araba a Sfax — Onori a Macciò — Il Consolato italiano — Italiani e Francesi — Nunzio Rocco — Una tragedia — Notizie della colonia italiana — Sidi-Ali-Bey — La Commissione tunisina a Parigi.

Tunisi, 29 giugno.

(Rosy) — Nelle vicinanze di Sfax e dentro la città è scoppiata come il fulmine la sollevazione araba. Da persone venute di colà abbiamo appreso che molte tribù — ribellatisi all'autorità beilicale — si sono riunite in un numero straordinario di combattenti (dicesi 80 mila), i quali, comandati da un generale ben conosciuto nel paese (*), sono deliberati di scuotere il giogo novello. Nè pare che facciano da burla; perchè sono giunte già notizie di un terribile massacro, che sarebbe seguito a Sfax, del quale, però, non si conoscono ancora i particolari (**).

Le famiglie europee di Sfax si sono rifugiate a bordo dei bastimenti ancorati in quella baia.

Tre legni da guerra francesi hanno tosto salpato per quella regione.

E il Governo tunisino ha spedito colà prima una colonna di 500 cavalieri e ieri 200 soldati di artiglieria.

Se il movimento arabo attecchisce, suo obbiettivo massimo sarà quello di estendersi fino alla città santa — il *Kernan* — onde impedire che gli « infedeli » calpestino quel suolo, ultimo rifugio della fede di Maometto.

Pare che neanche colaggiù la Francia non sia troppo ben veduta!

***

Si va buccinando di dimostrazioni di affetto e simpatia che la colonia italiana ha in animo di fare al comm. Macciò nell'occasione della sua partenza, la quale è fissata per il 6 del prossimo luglio.

E sarà un omaggio e un onore meritati dall'ottimo console, che della nostra colonia fu rigeneratore e padre amorosissimo.

***

A proposito di questo Consolato, corre una voce strana davvero. Si dice che il nostro Governo — lasciando la pura amministrazione del Consolato al cav. Reybaudi — voglia dare l'incarico al console inglese di rappresentare gli Italiani.

Se ne vedono tante sotto la cappa del cielo!

***

Il vostro bravo *Italicus* di Tripoli vi ha succintamente alcune notizie un pochino sgonfiate. Ma sapete bene quel che avviene delle notizie che giungono di lontano. Lungo la via si sono ritoccate, alterate, Dio sa se voglia cambiate, e voi le ricevete che dovevano non sono più storia.

Qualche scena un po' viva fra marinai italiani e francesi è avvenuta; i Francesi si mostrano sempre quelli che furono e che sono; Italiani e Francesi si vogliono bene come cani e gatti; prudono agli uni e agli altri le punte delle dita; tutto ciò è vero. Ma finora di seriamente deplorevole non è ancora avvenuto nulla, e speriamo che non avvenga.

È da notarsi che nelle domeniche — giorni in cui si danno molti permessi ai marinai delle altre nazioni — ai Francesi è proibito di scendere a terra; e ciò ad evitare qualsiasi disordine.

***

È morto Nunzio Rocco, letterato di bell'ingegno, amantissimo della sua Francia e della nostra letteratura. Il suo ultimo lavoro, che vide la luce di fresco, è uno studio completo su Federigo Sclopis. Perdette il padre pochi anni or sono, egli era l'unico sostegno delle sue dilette sorelle, che ora sono immerse nel più amaro dolore. Membro francese del controllo alla Commissione finanziaria internazionale, si fe' amare da tutti i colleghi. Era avverso alla politica del Roustan.

Nel 1856 tenne per alcuni mesi, con plauso di tutta la colonia, la direzione del Collegio italiano. Fu anche, per parecchi anni, ispettore del Collegio Sadicki, ove era l'idolo dei professori e degli alunni.

Aveva soli 42 anni.

***

È stata avvelenata una intera famiglia di siciliani dimoranti fra noi.

Si vuole — questa è una versione, la più credibile, del caso misterioso — che un tale facesse all'amore con una donna non troppo tenera per il marito lontano. Se non che un bel dì (la farina del diavolo va sempre in crusca) lei s'accorse che l'amante facea l'occhiolino ad altra casigliana, e, senza dir nè ai, nè bai, gli proibì di mai più metter piede a casa sua.

Quegli se la legò a un dito. E pare che lunedì mattina si potesse introdurre allo sfuggiasco nella casa dell'adultera e gettare del verderame nel bricco del caffè. Quelli che bevettero l'amara bevanda ne sentirono tosto gli effetti.

Accorsero medici ed Autorità.

L'avvelenatore fu tosto riconosciuto ed arrestato.

Si spera di salvare tutti gli avvelenati, all'infuori della donna.

Son tragedie che destano raccapriccio.

***

Domenica scorsa si sono fatte le elezioni alla Società operaia. A presidente è stato eletto il dottor Marcone; a vice-presidente il sig. Lucchesi.

Nella stessa giornata, al Collegio Nazionale aveva pur luogo l'elezione della Deputazione amministrativa delle scuole. Sono stati rieletti il cav. A. Paluffo, l'avv. cav. E. Besanson, l'avv. Elena, il dott. Stresino e l'avv. Farina. È entrato per la prima volta a far parte della Deputazione scolastica il giovane e bravo avv. Gerolamo Vignale.

***

Questa mattina, con treno speciale, Sidi-Ali-Bey è andato alla Goletta a visitarvi il fratello regnante. Pare che questa visita abbia per iscopo la formazione d'un campo, del quale prenderebbe il comando il bey del campo, e che si condurrebbe a debellare le tribù sollevate.

***

La Commissione tunisina, recatasi a complimentare il presidente della eccellentissima Repubblica di Francia, non sarà di ritorno se non se intorno al 20 del mese di luglio, perchè *pare* voglia assistere alla festa nazionale, a Parigi!

(*) Bu-Amena (*uomo della fede*) è un fanatico che assunse questo nome perchè si crede ispirato da Allah; selvaggiamente eloquente, si trascinerà dietro e condurre incontro agli oppressori intere tribù di musulmani.

(**) Vedi il nostro telegramma da Tunisi in data 2 corr. (*Note d. D.*)

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 4 luglio.

× **La distribuzione dei premi all'Istituto degli Artigianelli.** — Ieri l'ampio cortile di questo Istituto era tutto addobbato a festa.

Divisi in due squadre, stavano seduti di fronte al palco, erano vicino al piccolo giardino dell'Istituto, gli artigianelli premiandi, i quali durante la solennità serbarono un ordine e una disciplinatezza ammirabili.

Sul palco sedevano in prima fila il rappresentante del prefetto, il sindaco e i benefattori della istituzione; quindi un gran numero di invitati, fra i quali moltissime gentili signore.

Aprì la funzione una marcia del signor Giovè, maestro di musica del 25° reggimento fanteria. Poscia... poscia comparve nello spazio vuoto davanti al palco un bel originale, un tipo da... krumiro. Vestito d'un medioevale *paletot*, e portando in capo un lungo *cilindro* bianco, sotto cui usciva una ancor più bianca parrucca, costui comparve trascinandosi dietro una sedia, sulla quale si sedette comodamente.

Ciò visto il signor Vado Agostino, un giovane intraprendente che presta la sua opera all'Istituto, lo ammonì di andarsene, non essendo quello il suo posto. Allora l'originale gli rispose che egli era andato là a udire il discorso inaugurale; ma con suo rincrescimento sentiva che questo non si faceva.

— Come, non si fa?

— No, ne e no; non vogliamo annoiare la gente — ribattè il signor Vado.

— Ma è una vergogna! neanche un pezzo di discorso!

— Se vuole il discorso, se lo faccia lei.

— Accetto! esclama l'altro.

E detto fatto. Sale sulla sedia e comincia il discorso, il quale invece diventa un brioso dialogo tra il signor Vado e il sullodato.... Krumiro, che — tra parentesi — non era altri che il bravo signor Francesco Doglia.

Dal dialogo scaturirono queste amare verità: che l'Istituto deve mantenere 310 giovani, il cui mantenimento annuo costa L. 119,000; che il reddito fisso dell'Opera è di solo L. 23,000; che quindi vi è annualmente un *deficit* di L. 96,000, il quale minaccia continuamente l'esistenza del pio Istituto. Sfido io!

Morale. Gli Artigianelli hanno bisogno d'un pronto e valido soccorso.

Un'altra ovazione, e quindi comincia la distribuzione dei premi di condotta. In seguito un buon numero di quei bravi artigianelli vanno a porsi intorno ad un pianoforte a cui siede un ottimo maestro, e cantano un inno abbastanza bello, intitolato: *La ricreazione*.

Terminato l'inno si battono le mani e.... e sorge il sindaco a fare un discorso, o meglio a rispondere alle frizzate dei due interlocutori del dialogo.

Il conte Ferraris assicura che l'Opera pia non cadrà; che egli si fa mallevadore della carità cittadina; e quindi rivolge benevoli parole ai giovani ricoverati.

Il discorso è accolto da battimani; il sindaco si alza, accolto da una mazurka suonata dalla banda militare, e poi se ne va.

Continua quindi la funzione, la quale termina alle 8 1/2.

Uscendo abbiamo visitata la piccola mostra dei lavori degli artigianelli; in essa abbiamo ammirati alcuni intagli in legno per la costruzione di un altare, e un esemplare in gesso di una colonna col relativo capitello. Bellissimi i lavori di tipografia e di litografia; ben fatti i mobili; originale e bella la mostra degli ortaggi e dei fiori esposti dalla Colonia agricola di Rivoli, dipendente dall'Istituto degli artigianelli.

In conclusione, fu una bellissima festa; tutti ne partirono di là soddisfatti, e noi speriamo che la carità cittadina verrà prontamente in soccorso a questa pia e nobile istituzione.

× **Monumento a Pes di Villamarina.** — Domenica, 10 luglio, alle 9 ant. precise, s'inaugurerà nel Parco Cavour, nel posto concesso dal Municipio di Torino, il monumento in memoria dell'illustre patriota sardo e italiano senatore marchese Salvatore Pes di Villamarina.

La riunione delle Associazioni ha luogo alle 8 ant. sulla piazza Carlo Alberto, ove, dai membri della Commissione pel monumento, le rappresentanze saranno ricevute e disposte, per procedere poscia unite al luogo loro destinato per onorare l'inaugurazione.

× **Teatro Balbo.** — È terminata ieri sera anche la stagione musicale cosidetta di primavera inaugurata il 30 aprile scorso.

Come si vede, la gestione fu lunga, ma l'impresa non deve esserne scontenta, poichè il teatro fu quasi sempre affollato ed il programma, meno qualche eccezione, incontrò i favori del pubblico.

Bilancio: — *Donne Curiose, Ernani, Napoli di Carnevale, Due Foscari, Figlia del Reggimento*, e balli: *Nozze Normanne, Vera, Nicetta* e *Nelly*. — In tutto circa 90 rappresentazioni.

All'ultima rappresentazione, colla *Figlia del Reggimento* e col ballo *Nelly*, il pubblico applaudì calorosamente alla brava Tilde Florio, all'orchestra e per essa all'egregio Mº Mascheroni, e volle poi al proscenio, alla fine dell'opera anche la sig.ª Nizzi-Pini-Corsi ed i signori Pini-Corsi e Chinelli.

Nel ballo *Nelly* venne pur dato un cordiale saluto all'agilissima Bianca Cappello, all'infaticabile Conti, al Ferrero ed al corpo di ballo, fra cui vanno distinte la Gay, la Visnello, la Comolli, la Peyron, l'Allocco, ecc.

Questa sera occupa subito il campo la Compagnia milanese, diretta dal valente Ferravilla, e comincia con una novità: *El lunedì*, di Giraud, e col noto *Massinelli in vacanza*.

Auguri!

× *Spettacoli d'oggi:*

Balbo, o. 8 1/2 — *El lunedì — Massinelli in vacanza*.

Arena, o. 7 — *Il figlio di Torino — Telemaco il disordinato*.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 6 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Rink (*Sal. in Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate del martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *vedetta mobile*.

CRONACA

Lunedì, 4 luglio.

FESTA DEGLI OREFICI DI TORINO

Le feste operaie si succedono e non si rassomigliano.

Quella di ieri, organizzata dalla Società degli orefici di Torino, ebbe un'impronta tutta speciale, poichè si trattava di affermare l'esistenza di un sodalizio che era vissuto finora negletto e senza forma ufficiale.

La *Società dei lavoranti orefici ed arti affini di Torino*, sorta nel 1878 per iniziativa di alcuni benemeriti professionisti, attraversò non pochi ostacoli per potersi elevare al livello delle altre consorelle del mutuo soccorso; ma ora, grazie all'attività del suo presidente, il buon volere dei soci ed all'incoraggiamento dei principali orafi di Torino, essa è ufficialmente costituita: la sua bandiera, simbolo di unione, di concordia, di forza, raccoglie già intorno a sè un nucleo di operai che si affratelleranno maggiormente sotto l'egida del mutuo soccorso e della mutua assistenza.

La bellissima festa fu iniziata alle ore 9 antimeridiane, nel salone dell'Associazione generale degli operai, gentilmente concesso dalla presidenza. Ivi bandiere, drappi, fiori, trofei rendevano più gaia la solennità.

L'arrivo delle *rappresentanze* era avvertito dai concerti del bravo Corpo di musica della Associazione generale operaia, diretto dal signor Bertolini, schierato nel cortile. La presidenza moveva all'incontro agli invitati e dava loro il benvenuto.

Di stendardi ne saranno arrivati un ventina.

La rappresentanza degli orefici di Milano, venuta appositamente per assistere alla festa, è stata accolta da calorosi evviva e battimani.

Gl'invitati, appena giunti, erano serviti di vermouth e dolci.

Alle 9 1/2 è segnalato l'arrivo del sindaco di Torino.

Tutti si mettono sul *guard-a-voi*.

Il conte Ferraris entra tutto giulivo col senatore Nicomede Bianchi e sale sul banco della presidenza.

Applausi lunghissimi e poi silenzio perfetto.

Ha la parola il signor Darò, presidente degli orefici.

« Signor sindaco, porgo a lei, a nome della Società che rappresento, il benvenuto e la ringrazio dell'onore che Ella ha voluto accordarci venendo in mezzo a noi. »

Il signor Darò continua accennando alle origini ed allo scopo della *Società*, e presenta al Ferraris una bellissima pergamena (lavoro pregevole del prof. Bedoni, già allievo dell'Accademia Albertina) con medaglia commemorativa d'argento.

Sulla pergamena si legge la bellissima epigrafe, dettata da un nostro carissimo amico:

Al conte Luigi Ferraris — Sindaco della città di Torino — Questo ricordo — Offre — L'Associazione degli Orafi di Torino — Addì 3 luglio 1881 — In cui — Inaugurandosi la bandiera sociale — I soci — Dal passato di sei anni — Di fratellevole esistenza — Traggono argomento — Di nuovi voti e promesse — Che così sempre perduri ed aumenti — La fratellanza — Dei soci verso l'Associazione — Dell'Associazione verso la Patria.

Il presidente Darò Antonio.
Il segretario G. Clerico.

Il conte Ferraris accolto commosso il gentile dono, ed improvvisa un discorsetto che a volerlo riassumere si sciuperebbe.

In quelle parole dirette agli operai il sindaco di Torino ha messo una particina del suo cuore.

— Evviva il conte Ferraris!

Prima di lasciare l'Associazione egli ha voluto presentare l'assessore Bianchi, che ha ringraziato l'amico carissimo del gentile pensiero.

Finiti i ricevimenti si fa un breve riposo.

Alle 11 1/2 le Associazioni, riunite in un *fascio*, si recano, musica in testa, alla prefettura.

Il senatore Casalis è in quel momento all'inaugurazione della tranvia di Orbassano, ma vi è chi fa le sue veci, il comm. De Amicis, consigliere delegato.

L'Associazione degli orefici è accolta dall'ottimo funzionario, il quale, dopo aver ricevuta un'altra pergamena diretta al *Prefetto*, (non si è cambiata che l'intestazione) rivolge agli astanti parole di ringraziamento, di elogio e d'incoraggiamento.

E finalmente si parte per l'*Albergo Nazionale*, dove sventola fin dal mattino una bandiera tricolore.

È mezzogiorno e la canicola è nel suo pieno. I porta-stendardi ed i musicanti, compreso il Mº Bertolini, sono in bagno-maria.

Dalle loro fronti gronda il sudore a goccioloni. Ma ecco via Lagrange, ecco la mensa! Gaudenzio Filoni appare sulla soglia dell'albergo col suo calottino nero...

— Avanti, signori, prendano posto...

Si entra a forza di spintoni...

Il cortile è tutto coperto. Vi sono anche qui addobbi e festoni in abbondanza. Vi sono circa 180 coperti, disposti in due lunghe tavole parallele.

La stampa (*Gazzetta del Popolo, Gazzetta di Torino* e *Gazzetta Piemontese*) è messa di fronte alla presidenza.

Il pranzo è buono e ben servito.

Alle 2 1/2 circa siamo alla frutta, cioè al cominciamento dei discorsi.

S'alza primo il sig. Darò e dà lettura di due telegrammi, uno del socio orefice Bo, che, non potendo assistere alla festa, si unisce al gaudio dei colleghi; l'altro della Società Orefici di Alessandria, che coglie l'occasione per mandare auguri alla consorella di Torino.

Applausi.

Il Darò è lieto di trovarsi in mezzo a tanti cari amici e colleghi. Esterna a tutti la sua gratitudine. Ringrazia poi i principali negozianti e fabbricanti orefici del loro appoggio. La presenza loro a questa festa vuol dire accordo del capitale col lavoro.

(Bravo!)

Parla nuovamente delle peripezie che ebbe ad incontrare la Società negli anni di sua esistenza. Ma alla perfine essa ha trionfato, e questo ci conforta a proseguire nella via che ci siamo prefissa.

Un grazie alla stampa che si adopera sempre pel bene degli operai. Un grazie pure alla Società operaia femminile, che rappresenta fra noi la donna, l'angelo tutelare della famiglia.

Propone quindi un brindisi ai Sovrani, al popolo, alla Dinastia Sabauda, ed un evviva al sig. Barrati, il valente cesellatore, il disegnatore ed in parte l'esecutore della bandiera sociale (vero capolavoro artistico), ed a Milano.

Parlano in seguito il rappresentante degli operai gasisti, quello dei fabbri-ferrai (legge una poesia in dialetto piemontese), quello degli orefici di Milano (che ringrazia ed incoraggia i confratelli a recarsi all'Esposizione, dove i Milanesi li attendono a braccia aperte), quello della Società persone di servizio particolari, il cav. Carmagnola ed il sig. Alfieri, orafi, il signor Roggieri presidente dell'Associazione generale degli operai, il sig. Porcellana, ed il cav. Camone che legge un discorso informato a principii di patriottismo e di fratellanza. Egli parla specialmente dell'operaio italiano, di cui fa l'apologia.

Esito entusiastico. Tutti stringono la mano all'oratore, e si chiude il banchetto col bicchiere alla mano.

Alle 4 si ritorna al luogo di riunione, dove si pronunciano un'altra ventina di discorsi. Il presidente Darò con poche ed assennate parole dà il commiato alle rappresentanze e distribuisce loro dei diplomi commemorativi.

Un bravo di cuore ai bravi lavoranti orefici ed al loro solerte presidente!

— Ecco l'elenco delle rappresentanze intervenute alla festa:

Associazione generale degli operai di Torino — Id. id. delle operaie — Società di M. S. fra cuochi e persone di servizio particolare — Società dei nastrai — Società degli operai lattonieri ed apparecchiatori pel gas — Società dei legatori — Rappresentanza della Società « Benvenuto Cellini » degli orefici di Palermo — Associazione degli orefici ed arti affini fra lavoranti di Milano — Società degli operai di Nole — Società di M. S. ed istruzione degli operai di S. Carlo — Società degli operai di Racconigi — Società dei capi e lavoranti tappezzieri — Società del *Progresso Artigiano* — Società di M. S. degli operai di Montanaro — Società *La Novella* — Società degli operai fabbri-ferrai — Società dei tintori — Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo — Società Cassa [illegible] — Società dei prestinai.

Ferrovia Ivrea-Aosta. — Ci scrivono da Cividale (Udine), che l'appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Ivrea-Aosta è stato deliberato all'impresa Carbonaro e Verga di Cividale.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri (R. decreto 23 febbraio 1881): Luciano avv. Claudio, membro della Commissione provinciale delle imposte in Cuneo; Roggieri Gio. Battista, ricevitore degli atti giudiziali in Torino.

Lapide ad un pubblicista. — Ieri mattina, al nostro Cimitero, alla presenza di molti amici, colleghi ed operai, fu inaugurata una lapide a Giuseppe Beghelli, scrittore e giornalista del partito radicale, morto nel 1876, poco dopo la prigionia che aveva dovuto soffrire per condanne politica.

Egli fu ardente mazziniano e repubblicano, e autore della storia della Repubblica romana del 1849.

Orari di tramvie. — Ieri chiedevamo, a nome di alcuni frequentatori della tramvia di Moncalieri, alcune varianti ed aggiunte all'orario di quella linea.

Oggi ci si comunica dalla Direzione belga lo specchietto di un nuovo orario, secondo il quale è aggiunta una partenza da Moncalieri alle ore 7,30 ant. e una da Torino alle 6,30 pomerid.

È già qualche cosa, ma occorre almeno un treno di più di partenza da Torino alle 5,30 del pomeriggio.

Lo stesso annunzio della Direzione reca quanto segue:

Linea di Gassino. — Da Torino per Ponte Barra e S. Mauro partenza alle 5,32 pom.; da S. Mauro per Torino 6,20 pom.; per Ponte Barra treni supplementari nei giorni festivi.

Attenti ai fanciulli! — Un fanciullo, d'anni 11, a nome Vinardi Giuseppe, stava giocherellando ieri con alcuni suoi compagni sulla sponda sinistra del Po.

Ad un tratto ei sdrucciola e cade nel fiume.

— Aiuto! aiuto! — si grida dagli astanti.

Un coraggioso giovane, a nome Furbano o Turbano Enrico, accorre sollecito con una barca e trae a salvamento il piccino.

Applausi generali!

Più tardi, lo stesso salvatore consegna il piccolo Giuseppe ai suoi genitori, in via Belvedere.

Frutta nociva. — Ieri mattina sul mercato di piazza Emanuele Filiberto furono sequestrati, ad un negoziante da frutta, 20 mi-

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura della seta di Torino, 2 luglio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	855 42
	Trame	4	102 37
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	957 79
	Tot. del mese	14	
Condiz. colore e Anzani	Organzino	5	203 86
	Trame	»	» »
	Greggia	1	100 81
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	304 09
	Tot. nel mese	93	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	668 44
	Trame	1	79 07
	Greggia	1	100 58
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	848 —
	Tot. nel mese	46	

TORINO, 2 luglio. — I nostri mercati ritornarono ad essere piuttosto fiacchi. I grani vecchi fini si mantengono fermi, quelli mercantili ed andanti in ribasso. La mietitura procede benissimo e si spera in un buon raccolto. Meliga buona secca sostenuta per consumo di dettaglio. I risi fini aumentarono di una lira e mezza per quintale. Quelli ordinarii restarono fermi. Segale nuova molto offerta; le qualità si presentano però magre e mal colorite. Avena calma.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	28 — a	29 25
Id.	ett. »	21 30 a	22 20
Id. mercant.	quint. »	26 — a	28 —
Id.	ett. »	19 75 a	21 30
Riso	quint. »	33 80 a	39 80
Id.	ett. »	25 60 a	29 90
Meliga	quint. »	18 — a	19 —
Id.	ett. »	13 70 a	14 35
Segale	quint. »	21 50 a	23 —
Id.	ett. »	16 30 a	17 40
Avena	quint. »	21 50 a	22 50

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 2 luglio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	scalco
Frumento L.	23 47	21 87	262	4 94
Segale »	13 41	13 06	67	3 05
Granoturco »	14 79	13 70	23½	3 30

Alba, 2 luglio. — *Prezzo dei bozzoli.*

Bozzoli nostrali.

Superiori miriag. 789. — Da L. 4 25 a 5 50. — Media 5 [illegible].
Comuni miriag. 498. — Da L. 4 10 a 4 25. — Media 4 196.
Inferiori miriag. 148. — Da L. 3 5? a 4 05. — Media 3 975.

Bozzoli Giapponesi.

Superiori miriag. 34. — Da L. 3 20 a 3 60. — Media 3 380.
Comuni miriag. 71 — Da L. 2 40 a 3 16. — Media 3 035.

Media delle tre qualità risulta per ogni chil.: Gialli L. 4,[illegible]. — Verdi L. 3,160.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 2 luglio 1881.

	Gialli Qual. sup. L. c. L.	Gialli Qual. com. L. c. L.	Gialli Qual. inf. L. c. L.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. c. L.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. c. L.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. c. L.
Alba mir. 150.	40 44	— —	— —	— —	— —	— —
Ceva mir. 1230.	39 43	35 38	27 34	28 31	25 27	21 24
Cortemiglia mir. 550.	40 12	39 40	— —	30 32	28 30	— —
Cuneo mir. 2050.	45 40	— —	— —	28 33	28 31	23 27
Dogliani mir. 250.	43 45	39 42	— —	31 34	28 30	— —
Fossano mir. 400.	39 43	33 38	— —	29 33	20 28	— —
Mondovì Breo mir. 1165.	44 40	39 36	35 32	34 30	29 25	[illegible]
Novara mir. 1616.	38 42	32 37	23 31	26 31	24 27	20 22
Racconigi mir. 110.	42 38	37 33	— —	30 26	25 21	— —
Ultimo dispaccio.						
Saluzzo mir. 60.	44 41	40 36	— —	36 31	30 26	— —
Torino mir. 335.	43 45	39 41	28 34	27 —	21 25	— —

I prezzi delle qualità gialle superiori scelte sono da L. 44 a 45.

Firenze.	1	2
Rendita 5 0/0	93 67 5	93 77 5
Oro lettere	20 11 5	20 09
Londra lettere	25 06	25 12
Cambio su Parigi	100 —	100 10
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	490 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	—	895 —
Credito Mobiliare	947 50	957 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi.	1	2
3 0/0 franc. ammort.	87 40	87 40
3 0/0 francese	86 47	85 97
5 0/0 francese	119 27	119 52
Rendita Italiana	93 81	93 25*
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	148 —	151 —
Obbl. Romane	372 —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Banca ipotecaria	655 —	660 —
Consolid. inglese	101 3/16	101 3/16
Obbl. Lombarde	285 —	285 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

* 93 55 al 15.

Borsino. — 2 luglio 1881. — Oggi i telegrammi Stefani non ci hanno ancora portato alle ore 5 1/2 i corsi d'apertura della Borsa di Parigi. Da dispacci particolari abbiamo conosciuto il corso di 94, ma crediamo che dopo vi siano corsi alquanto più deboli.

In Borsino gli affari erano completamente nulli. I prezzi di cui abbiamo inteso far cenno sono i seguenti:

Rendita 92 75, 92 70 fine corr.

Banca Naz. 2440 nom.

Questa mattina si negoziarono delle Az. Banca Naz. per cont. 2440 circa.

Mobiliare 950 a 938.

Banco Sconto 310 a 388.

Non abbiamo inteso parlare d'altri valori.

Borsa Ufficiale, 4 luglio 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 91 40 65 91 70 — in l. 92 15 15 15 15 f.c.

Corso legale 91 47 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 2435 50.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 787 785 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 386 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 946.

Az. Cartiera Italiana. C. d. g. p. in liq. 494 (ex-vaglia) f.c. — C. d. m. in c. 488.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) C. d. m. in c. 278 60.

Oro da 20 05 a 20 10

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	99 90	100 3?	—	—
Svizzera	99 85	100 25	—	—
Londra**	—	—	25 10	25 20
Germania***	—	—	124 3/4	122 1/4

— 3 1/2* 4 1/2** 4***

Cronaca. — 4 luglio 1881. — Contro la generale aspettativa, sabato la Borsa di Parigi ci mandò una chiusura in ribasso:

87 40, 85 97, 119 52, 93 65.

Il prezzo dell'Italiano è aumentato del riporto pel 15 corrente.

Alla sera il Boulevard ci mandò:

86 00, 119 45, 93 40.

Questo ribasso veniva attribuito, dai telegrammi particolari di Borsa, alle notizie sfavorevoli dall'Algeria, dove sembra che la rivoluzione prenda una importanza molto maggiore di quello che si temeva.

In complesso si sperava a Parigi che nella seconda giornata della liquidazione i riporti sarebbero più leggieri, mentre invece riuscirono più cari, particolarmente pei valori francesi. Le Società mutue di riporto fanno buonissimi affari; è una nuova speculazione, che però non potrà aver lunga vita, se colle sue eccessive pretese uccide la speculazione sulle Rendite e sui valori, ciò che non mancherà di succedere anche da noi, se le esigenze degli stabilimenti di credito continueranno ad essere tanto improvvidamente eccessive.

Pare che vi sia oggi a Torino una riunione di sommità finanziarie inglesi venute in Italia per gli ultimi accordi da prendersi per l'emissione del nostro Prestito.

Ore 12 ant.

In seguito alle notizie politiche poco favorevoli di Parigi non si poteva aspettarsi oggi ad una Borsa d'aumento.

Difatti la Rendita per contanti non valeva che 91 45 a 91 50 e per fine corrente 92 17 a 92 22 1/2.

Banca Naz. 2450 a 2455
Mobiliare 953 a 954.
Banca di Torino 785 a 788.
Az. Cartiera Ital. 490 a 492.
Az. Banca Sub. 407 a 445.
Banca Piemont. 340 a 342
Az. B. Sconto 385 a 385.
Az. Tabacchi 868 a 870.
Az. Meridionali 478 a 480.
Obbl. Meridionali 281 a 282.
Obbl. Cavour 850 a 860.
Obbl. San Paolo 501 a 503
Obbl. Sarde N 180 a 181.

riagrammi circa di susine immature giudicate dannose alla *pubblica alimentazione*.
Brave le guardie municipali!

Annegamento. — Un'altra vittima del vecchio Eridano.
Nel pomeriggio di ieri certo Giuseppe Pochettino, d'anni 18, andò a bagnarsi nel fiume Po. Poco esperto nel nuoto, ei si allontanò troppo dalla sponda e rimase annegato.

Malo improvviso. — Cavallotto Angelo, d'anni 63, *frate cappuccino*, ieri, trovandosi a passeggio sul corso Principe Oddone, venne colto da malore e cadde al suolo.
Soccorso dai passanti e da una guardia municipale, venne condotto in vettura prima all'Ospedale Mauriziano e poscia alla sua abitazione alla Madonna di Campagna.

Un cavallo nell'acqua. — Il cavallo della ditta Morlondo e Gariglio fu condotto ieri a prendere un bagno nel fiume Po.
Non abituato a quel genere di cura, il quadrupede s'impennò e, svincolatosi da chi lo teneva per la briglia, diedesi a correre per l'acqua, gettando lo spavento a quanti poco lungi stavano bagnandosi.
Una guardia municipale lnoltratasi per buon tratto nel fiume riuscì ad afferrare il cavallo ed a condurlo a riva.
Ecco una guardia modello.

Urtato da una vettura. — Certo L. G., d'anni 34, di Vercelli, passando ieri sera in via Plana, venne urtato violentemente da una vettura e gettato a terra, riportando nella caduta varie contusioni non tanto leggere.
Rialzato da certo Ariotti Carlo, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.
Il vetturino sparì. Il male si è che non si conosce nemmeno il numero della *cittadina*.

Ombrellaio ladro. — Alle 4 ant. di stamane fu arrestato dalle guardie di P. S. l'ombrellaio L. L. di Cuneo, perchè ricercato da qualche tempo dalla Questura.
Il L. ha un conterello da aggiustare per un certo furto commesso in epoca non remota a Torino.

Ladro d'orologio. — Per furto di un orologio del valore di L. 35, perpetrato a danno di Zorra Felice, venne ieri arrestato certo G. B.

Contravvenzione ad un liquorista. — Fu intimata la stessa notte contravvenzione al liquorista G. A. per protrazione d'orario.

Arrestati: 3 per sospetti in genere, 1 per disordini, 2 per ubbriachezza, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per accattonaggio.

Prospetto delle analisi eseguite nel laboratorio chimico della Stazione Agraria di Torino per incarico di privati durante il 2° trimestre 1881:

Terre coltivabili e concimi	Campioni N.	7
Vini	»	» 13
Acque potabili	»	» 4
Sostanze alimentari e foraggi	»	» 13
Sostanze diverse	»	» 10
Osservazioni microscopiche di seme bachi, ecc.	»	» 5
Totale dei Campioni	N.	52

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *luglio*.
Nascite 31, cioè: maschi 19, femmine 12.
Matrimoni celebrati. — Bava Giovanni con Odetti Maddalena — Bertolone Lorenzo con Boffinello Carola — Colombo Giuseppe con Tazzetti Anna — Cornetto-Vallò Giuseppe con Broccardo Anna — David Raimondo con Gindro Maria — Ferrero Giacomo con Lanza Luigia — Fabbre Paolo con Droetto Giuseppa — Germanetti Domenico con Ceppo Rosa — Gillardi Giovanni con Concordano Margherita — Lombardo Stefano con Fagiani Domenica — Malvano Ernesto con Debenedetti Erminia — Marasso Giuseppe con Stefanone Maddalena — Masino Stefano con Brambilla Maria — Massini Michele con Freschi Cleonice — Mosca Carlo con Bosio Teresa — Papino Giuseppe con Saglietti Domenica vedova Vico — Prina Giacomo con Diacon Zelina — Rossotto Giuseppe con Grosso Maria — Benso Giovanni con Bonino Maria.
Morti. — Ceppo Maddalena n. Bigliardi, d'anni 36, di Busca — Chirone Teodoro, id. 20, di Torino — Pirali Domenico, id. 61, di Gossano, falegname — Bognier Maria, id. 70, di Torino — Facta Luigi, id. 34, di Torino, contadino — Ronco Caterina n. Lana, id. 60, di Torino, lavandaia — Gribaldo Giovanni, id. 76, di Gassino, calzolaio — Ronco Giovanna, id. 55, di Azeglio, massaia — Giuliò Francesco, id. 21, di Naso, soldato nel 25° fanteria — Ughetti Eugenio, id. 51, di Pianezza, negoziante — Borgogno Antonio, id. 45, di Torino, segretario privato — Balocco Giuseppe, id. 61, di Monesiglio, bracciante — Gallileo Virginia n. Vivenza, id. 30, di Venaria Reale, negoziante — Baldissono Teresa n. Vaschetto, id. 53, di Grugliasco, stiratrice — Rancolla Angelo, id. 27, di S. Mauro Torinese, contadino — Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 11, *non res. in questo comune* 2.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 1° luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	25.0	11.0	Lione	24.4	11.2
Stoccolma	22.0	8.0	Nizza	26.5	21.2
Christiansund	13.0	6.0	Madrid	35.1	24.1
Copenaghen	19.0	11.4	Lisbona	26.0	20.0
Valenza	18.1	11.7	Trieste	27.0	17.0
Yarmouth	19.4	13.8	Torino	28.7	17.5
Bruxelles	24.1	13.9	Moncalieri	29.0	15.3
Amburgo	21.0	13.0	Firenze	26.7	16.0
Cassel	24.0	9.0	Roma	26.2	19.0
Breslavia	22.0	13.0	Napoli	26.5	19.2
Cracovia	25.0	17.0	Cagliari	31.0	20.0
Hermannstadt	27.0	16.0	Palermo	29.2	18.5
Vienna	21.0	14.0	[illegible]	»	»
Berna	19.6	10.5	Algeri	27.0	18.0
Parigi	25.3	10.8	Tunisi	29.0	18.0
Bordeaux	30.3	13.0	Biskra	39.0	24.0

Temperatura della Russia:
Pietroburgo 21.2, Mosca 18.3.
P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *luglio* 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato del cielo
6 a.					
9 a.	748,0	+25,2	14,2	50	calma	sereno
12 m.					
3 p.	741,4	+29,3	15,5	50	calma	s. p. n.
6 p.					
9 p.	741,0	+27,7	14,9	53	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord; in gradi centesimali: Minima +19,0; Massima +31,0
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 5 luglio — *Nascere del Sole* 4,33 *Passaggio* al meridiano 0,23 *Tramonto* 8,7 *Nascere della Luna* 1,41 sera. *Passaggio* al merid. 6,54 sera. *Tramonto* —.— sera. *Giorno della Luna* 9

Bollettino Meteorologico
Italia. — 3 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pressioni intorno 755 in Islanda e Norvegia; cresciute alquanto all'ovest e sud d'Europa; massimo 769 nella Bretagna.
In Italia il barometro è assai livellato intorno a 766, fuorchè all'estremo sud-est; Lecce 761. Noi venti forti del 4° quadrante nell'Italia inferiore; stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore e sereno altrove.

Maestro forte a Terra d'Otranto, venti deboli e variabili altrove.
Temperatura intorno a 23 gradi stamane in moltissime stazioni.
Mare agitato a Brindisi e Palascia.
Tempo buono.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 4 luglio.

LA FUSIONE RUBATTINO-FLORIO.

Nella seduta di ieri alla Camera dei deputati l'on. Gagliardo ha proposto che il progetto per modificazioni alle convenzioni colla Società Florio e Rubattino si rimandi a novembre.

Lo scopo dell'on. Gagliardo era evidente. Siccome nelle prossime vacanze la Commissione d'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile si proponeva di lavorare seriamente, così al prossimo autunno sarebbe stato facile rinviare la discussione della fusione fino al risultato dell'inchiesta.

Ma ciò non si vuole là dove si puote, e lo stesso Depretis ha insistito perchè la discussione fosse cominciata fin da oggi.

Del resto noi possiamo aggiungere un *sapevamcelo!* Leggi di questa fatta non si ama di discuterle pacatamente, ampiamente alla luce del sole; ma le si fanno passare quasi di sorpresa fra uno sbadiglio e l'altro di una Camera spopolata, sfibrata e noiata, impotente a lavorare sotto il sollione di luglio.

Non sappiamo se la Camera sarà in numero da discutere e da votare la importante legge; comunque ciò sia, noi crediamo di aver fatto il dover nostro disapprovando e protestando contro la fusione, che crediamo perniciosa agli interessi dello Stato e della marina mercantile.

Il modo con cui si vuol precipitarne l'approvazione pur troppo ci conferma nella nostra convinzione.

LA TRANVIA TORINO-ORBASSANO.

Ieri abbiamo avuto l'inaugurazione di una nuova tranvia; quella che da Torino per Beinasco riesce ad Orbassano.

I nostri lettori devono ricordarsi le lunghe discussioni che nella stampa e nei Consigli comunale e specialmente provinciale ha dato luogo la costruzione di questa e di altre tranvie per i paesi circostanti.

Stavano di fronte la ferrovia a scartamento ridotto e la tranvia: quella aveva per sè quasi un diritto di precedenza cronologica, questa aveva la preferenza che si merita un mezzo di locomozione il più semplice, il più spiccativo, il più democratico che finora si sia immaginato.

Noi, se ne ricorderanno i nostri lettori, stavamo per la tranvia. I fautori dell'uno e dell'altro sistema combatterono a lungo, combatterono con tutti i mezzi che loro si presentarono; quei della ferrovia, prima di cedere il campo, tentarono ogni prova.

Alla fine vinse la tranvia. Ed è questa vittoria che ieri fummo chiamati a solennizzare ad Orbassano.

Sabato a mezzanotte si poneva l'ultimo regolo, la linea non era ancora collaudata, e ieri la piccola vaporiera Krauss trascinava già trionfalmente tre grandi carrozzoni con oltre un centinaio di persone tra autorità ed invitati.

Il luogo di convegno per la partenza era stato fissato in via Sacchi, innanzi all'*Hôtel Turin*; l'ora era fissata per le 10 1/2.

Due treni sono allestiti: il primo, a tre eleganti carrozzoni chiusi del nostro bravissimo industriale Locati, è tutto riservato per servizio privato; il secondo è composto di tre vetture scoperte che, duole il dirlo, sono di fabbrica belga, ma hanno poco a vantare su quelle di fabbrica nazionale. Una di queste tre *giardiniere* è destinata ancora a servizio privato, le altre due sono pel pubblico, e, come facilmente si può capire, sono prese d'assalto.

La tranvia percorre un breve tratto di via Sacchi, poi piega a destra, passa entro un nuovo cantiere in costruzione destinato a magazzino e a deposito dei carrozzoni e delle piccole vaporiere della tranvia Corti, indi lasciata a sinistra la villa Rignon, e a destra la nuova piazza d'Armi, attraversa il Borgo della Crocetta, e per la barriera di Orbassano mette sulla via che conduce a Beinasco e Orbassano, percorrendo un tratto di circa 14 chilometri.

La linea di tranvia è posata sul margine destro della strada provinciale che serpeggia in mezzo a campi e prati; poche cascine sono qua e là in quell'ampia distesa di terreni coltivati e ubertosi; qualche villa, qualche castello interrompe appena la monotonia della strada. La piccola vaporiera corre veloce; la strada pare ben costrutta; nessun sobbalzo, nessuna scossa si è risentita durante il viaggio.

In mezz'ora si è giunti a Beinasco, prima stazione che s'incontra sulla linea.

A Beinasco si è ricevuti al suono della Marcia Reale dalle autorità del luogo e si fa una breve sosta per essere serviti di eccellente vino bianco, sotto una tenda appositamente costrutta.

Si risale, e a un quarto d'ora da Beinasco cominciano a spuntare le antenne e i pennoni della villa Marone e le prime bandiere di Orbassano.

Ad Orbassano tutta la popolazione si riversava nella via ed accoglieva (alle 11 1/2) con evviva e con applausi il giungere della tranvia, mentre la Banda municipale di Torino rallegrava con liete sinfonie.

Le vie erano pavesate ed imbandierate; innanzi al palazzo del Municipio eravi innalzato un padiglione, sotto il quale arrestavasi il treno inaugurale.

Gli invitati discendevano. Vi erano il prefetto della provincia comm. Casalis, il sindaco Ferraris, il senatore Pacchiotti, il senatore commendatore Nicomede Bianchi, il senatore Bonistalli, l'on. Favale deputato del Collegio di Carmagnola di cui Orbassano fa parte, l'onorevole Boselli, gli assessori comunali commendatori Melano e Guadagnini, i deputati provinciali Boglione e Danna, i consiglieri provinciali Delgrosso e Scotti, il colonnello Bellestano comandante la nostra legione dei carabinieri, il cav. Cesare Frescot direttore del materiale alle ferrovie Alta Italia, e lo scrittore Edmondo De Amicis.

La stampa torinese era rappresentata dal cav. Pastore del *Monitore delle Strade Ferrate*, da redattori della *Gazzetta del Popolo*, della *Gazzetta di Torino* e del *Risorgimento*, e dal direttore della *Gazzetta Piemontese*.

Il sindaco d'Orbassano, cav. dott. Quenda, con poche ed applaudite parole, dava il benvenuto agli accorsi all'inaugurazione; il parroco benediceva la locomotiva e pronunziava un discorsetto d'occasione, parlando dei benefizi del vapore, della religione che non è nemica del vero progresso, e del progresso che non può esistere senza religione; diceva che la religione manda sull'ali del vapore i suoi apostoli a portare la parola del Vangelo, e conchiudeva augurando che la nuova tranvia apportasse ad Orbassano gli utili che da essa tutti si ripromettono.

In seguito prendevasi il vermouth nelle sale del Municipio, donde la comitiva s'incamminava al luogo del banchetto, nella stazione della tranvia, all'estremità del paese.

La gran tettoia della stazione era stata ridotta dal sig. Angelo Ottino in una elegantissima sala con arazzi, fiori, stemmi e bandiere. Le tavole erano disposte in quattro file che facevano capo alla tavola d'onore, dove sedevano le Autorità che abbiamo sopra citate. I commensali erano stati circa centocinquanta.

Il pranzo fu assai ben servito dall'esercente l'*Albergo Nazionale* in Orbassano, sig. Vincenzo Gola.

Allo sciampagna cominciarono i discorsi.

Primo parlava l'egregio sindaco di Orbassano cav. dott. Quenda.

Egli esprimeva, pei suoi amministrati, la gratitudine agli intervenuti alla festa. Ricordava che ben da 12 anni quelle popolazioni attendevano il fischio della locomotiva. La costruzione della tranvia (ei continuava) mostra che si è messa in pratica la savia massima « volere è potere. » Tale costruzione si deve in gran parte al prefetto, ai buoni uffizi del deputato, alla cooperazione del Municipio torinese e del suo sindaco, ed alle popolazioni che vollero e « ferocemente » vollero.

Propina al rappresentante del Governo; manda un evviva a Torino e beve alla salute dell'ingegnere concessionario Corti, che, nuovo casto Giuseppe, ha saputo liberarsi da tanti Putifarri della Borsa, e da solo ha compiuto quest'opera, inalberando la bandiera: *nè banchieri, nè stranieri. (Applausi — Bravo!)*

Propina alla libera ed onesta stampa ed a tutti i presenti.

Questo discorso del sindaco d'Orbassano fu detto con tanta bontà e con tanto affetto, e mostrò tanta convinzione e tanto calore in chi lo pronunziava, che tutti gli astanti ne furono proprio commossi e alla fine fu accolto da unanimi e calorosi applausi, da *bravo* e dalle grida di: *Viva Orbassano e il suo degno sindaco!*

Indi il cav. Quenda leggeva una lettera del ministro Berti che scusavasi di non poter intervenire all'inaugurazione, e si congratulava coi promotori della tranvia, sperando di vedere l'opera loro presto continuata fino a Piossasco e Giaveno.

Il prefetto, comm. Casalis, ringrazia il sindaco Quenda e dice che gli Orbassanesi, uomini di buona volontà, seguirono il detto: Aiutati che Dio t'aiuta.

Grida: Evviva la tranvia di Orbassano! aspettando a gridare: Evviva le tranvie di Piossasco e Giaveno!

Non vorrebbe con un'allusione politica turbare la serenità del banchetto; ma non può trattenersi dal gridare ancora: Evviva il progresso!

Trova che la tranvia è la democrazia della ferrovia, democrazia che presso di noi si è fatta demagogia; consiglia però a non trascurare per le tranvie le ferrovie, i primi paragonabili al piccolo cabotaggio, e le seconde comparabili al lungo corso.

Termina con un: Viva Orbassano! Viva Torino!

Il cav. notaio Boglione, consigliere provinciale di Orbassano, rammenta le lotte sostenute per la tranvia, dovute specialmente all'energia del notaio Dovis, segretario comunale di Orbassano, del cav. Quenda e del sindaco Ferraris, ed al coraggio dell'ing. Corti.

L'on. Favale, deputato del Collegio di Carmagnola, non intende parlare di politica, che ci dividerebbe. Ringrazia le popolazioni che per due volte lo nominarono loro deputato. È lieto di venire per la prima volta ad Orbassano portatovi dalla tranvia, che vi condurrà nuovo e potente rigoglio di vita commerciale, ricorda le peripezie della nuova tranvia; il coraggio dell'impresario ingegnere Corti e la cooperazione di tanti benemeriti. Propina alla prosperità di Orbassano.

Applausi.

Il sindaco Ferraris, com'è suo costume, comincia scherzosamente, ricordando il suo imbarazzo per le varie cariche ch'egli rappresenta. — Ho, egli dice, una triplice qualità, se il pastore che benedisse la locomotiva non ha nulla a ridire sulla trinità riunita nella mia persona. Sono consigliere di Orbassano e sindaco di Torino, e mi posero fra il sindaco di Orbassano ed il prefetto, il primo dei quali mi può richiamare all'ordine come suo subalterno ed il secondo può darmi ammonimenti come rappresentante l'autorità governativa.

Il senatore *Ferraris*, volgendosi alle signore venute ad udire i discorsi, vuole che a lui sia dato il vanto di aver fatto il casto Giuseppe. Dichiara che non sarà contento se non quando saranno costrutte le tranvie di Piossasco e Giaveno, che debbono staccarsi dalla tranvia di Orbassano. Egli pertanto, oltre ad essere consigliere di Orbassano e sindaco di Torino, ricorda appunto di voler conservare la terza qualità di patrocinatore degli interessi di quelle brave popolazioni che aspettano di essere esaudite. Il mondo *fu fatto* in sei giorni, e Domeneddio non si riposò che al settimo; noi siamo appena al primo di della creazione della tranvia di Orbassano; quando saremo a Piossasco e Giaveno, saremo al terzo giorno e troveremo ancora molto da fare prima di poter riposare.

Ma dopo lo scherzo egli sente di dovere e vuole essere serio.

Non ammette in tesi assoluta quanto disse l'on. Favale, che la politica ci divida; bensì le discussioni politiche separano momentaneamente perchè dalle varie opinioni nasce un concetto unitario e tutti devono mirare ad uno stesso scopo; — tutti miriamo al benessere ed alla prosperità della patria comune. — Beve al re Umberto.

L'ing. Giovanni Corti risponde un po' in versi e un po' in prosa, e brinda ai benemeriti Dovis, Ferraris e Quenda.

Il pranzo terminava alle 3.

Nelle sale del Municipio veniva poi servito il caffè; la Banda municipale dava concerto sulla piazza, ed alle 4 1/2 il treno inaugurale ritornava a Torino.

Il viaggio e nell'andata e nel ritorno si effettuava senza il minimo inconveniente.

La festa ha lasciato in tutti un'ottima impressione: e tutti tornando a Torino ripetevano il saluto meritato: *Viva Orbassano!*

Dopo la partenza del treno torinese da Orbassano ebbero luogo in quel paese ballo pubblico, suonate, poi a sera illuminazione e fuochi artificiali. E tutto andò meravigliosamente bene, colla soddisfazione degli Orbassanesi e con applausi al sig. Angelo Ottino, appaltatore degli addobbi e dei fuochi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Napoli, 3 luglio. — *Incendio in casa di un naturalista.* — (Nostra lettera). — Verso le 11 si sviluppò un incendio nella casa del conte Navarra di Sicilia, vecchio celibatario, che abitava al quarto piano del palazzo Concezione, in via Montecalvario, N. 76.

Egli aveva la mania d'imbalsamare gli uccelli morti e si dava a questa occupazione durante la notte.

Come siasi incominciato l'incendio è impossibile dire, perchè quando accorsero i pompieri, chiamati dagli spaventati vicini, le fiamme uscivano già dal gabinetto di lavoro del vecchio settuagenario e invadevano le altre stanze. La porta del gabinetto era ancora in parte chiusa, ed appena atterrata si trovò il Navarra già morto d'asfissia ed in parte bruciato. Si arguisce che, sorpreso dalle fiamme, egli abbia voluto uscire e le forze gli siano venute meno.

Alle notizie del disastro sono accorsi sul luogo il sindaco e le altre autorità, un battaglione di fanteria, i pompieri, le guardie municipali ed i carabinieri.

Dopo alcune ore di lavoro incessante, il fuoco fu vinto e distrutto senza aver prodotto i danni che giustamente si temevano. Il cadavere del Navarra fu poscia trasportato alla sala mortuaria per la autopsia di legge.

Asti. — *Morte del vescovo.* — Venerdì è morto in Asti monsignor Carlo Savio, vescovo di quella diocesi.

Napoli. — *Le ceneri di Romolo Gessi.* — Si è formato a Napoli un Comitato pel rimpatrio delle ceneri di Romolo Gessi, morto, come ognun sa, a Suez.

Il Comitato napolitano apre una sottoscrizione stabilendo, affinchè ognuno possa concorrervi, che il massimo d'ogni offerta sia di L. 1. Siccome poi le leggi egiziane vietano il reclamo del cadavere dopo trascorsi sei mesi, la sottoscrizione sarà chiusa il 30 settembre del corrente anno.

Chi vuol mandare offerte le indirizzi al Comitato in Napoli.

NOTIZIARIO ESTERO

Londra. — *Hartmann a Londra.* — *L'Intransigeant* smentisce la notizia data dal *Mot d'ordre*, che Hartmann si sia suicidato a Genova. Il noto nihilista, secondo il giornale di Rochefort, sarebbe invece a Londra vivo e sano.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 2. — Insieme all'avviso italiano *Cariddi* è partita per Sfax una nave da guerra inglese con istruzioni identiche, cioè di tutelare le persone ed i beni dei nazionali.

Gli Europei si sono rifugiati a bordo dei legni turchi, nella rada di Sfax, e non osano scendere a terra. Un maltese, sceso per far provviste, fu trucidato.

Washington, 3. — Garfield è morto.

Tunisi, 3. — L'avviso *Cariddi*, avendo dovuto retrocedere a causa di guasti alla macchina, il Governo ordinò la partenza immediata per Sfax della corazzata *Maria Pia*. Oltre la corazzata inglese *Monarch* è partito l'avviso *Condor*, diretto a Sfax.

Macciò partirà venerdì.

Napoli, 3. — L'arcivescovo andò a Capodimonte oggi per visitare il Re e la Regina.

Londra, 3. — Notizie da Washington d'oggi, alle 6 antim., smentiscono la morte di Garfield. Guiteau ha quarant'anni, è nato nell'Illinois, fu procuratore a Chicago: avventuriere senza principii.

Roma, 3. — La Commissione del bilancio approvò oggi le relazioni: di Vacchelli, per la soppressione di alcuni dazi di esportazione; di Leardi, sugli organici dell'Amministrazione dello Stato; e di Perazzi, sugli stabili doganali occupati dalle Amministrazioni dello Stato.

Oggi è stata firmata la Convenzione fra lo Stato, rappresentato da Baccarini e Magliani, e la Società delle Ferrovie Sarde, per prolungamento della linea da Terranova al golfo degli Aranci.

Praga, 3. — Iersera la città era tranquilla.

Belgrado, 3. — Oggi, alla presenza delle autorità e di grande folla, il Principe inaugurò i lavori per la costruzione ferroviaria.

Udine, 3. — Stanotte venne avvertita una forte scossa di terremoto, preceduta da forte rombo, che si intese anche a Tolmezzo, ove produsse grande spavento: nessun danno.

Roma, 4. — Blaine, ministro degli esteri degli Stati Uniti, mandò il seguente dispaccio all'ambasciatore Marsh:

« Alle 9,20 del 1° luglio accompagnai il presidente in carrozza alla stazione: eravamo diretti a Nuova York. Scesi dalla carrozza, un assassino colpì proditoriamente il presidente, mediante un colpo di una grossa rivoltella. L'assassino fu subito arrestato. »

Washington, 3. — Stamane Bliss constatò che il proiettile entrò nel corpo di Garfield tra la decima e l'undecima costa al lato destro della colonna vertebrale, passò poscia nell'estremità inferiore del lobo destro, arrestandosi nella parte anteriore dell'addome. È giunto qui Arthur, vice-presidente.

Tunisi, 3. — I Franco-Tunisini concentransi a Sfax.

Coblenz, 3. — Lo stato generale dell'imperatrice è soddisfacente.

Berlino, 3. — Il Governo, appena avuto notizia del sequestro di Bergeus da parte di una banda di briganti nella Rumelia orientale, fece passi per ottenere la liberazione del prigioniero, il quale, secondo notizie di Costantinopoli, sarebbe già libero.

Parigi, 3. — Tutti i giornali condannano l'attentato di Garfield.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI
(Agenzia Stefani)

La seduta antim. del 3 luglio.

Dovendosi discutere l'ordinamento dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del Corpo del Genio civile, la Commissione, d'accordo col Ministero, propone la votazione dei soli articoli, coi quali si aumentano gli stipendi del personale dal 1° ottobre 1881, rimandando la discussione degli altri articoli dopo lo scrutinio di lista.

Lugli opina che questi nuovi stipendi costituiscono delle anomalie, e propone che almeno si aumenti quello degli ufficiali di ordine di 3ª classe a 1200.

Baccarini risponde che non c'è bisogno, perchè tutti quelli della 3ª a lire 1000 saranno promossi alla 2ª con 1500.

Cavalletto si associa alla proposta Lugli, che non è accettata dal relatore Marchiori.

Lugli la ritira e *Cavalletto* la mantiene, ma la Camera non l'approva.

Sono approvati i due articoli di questa legge e quelli delle seguenti: diritto alla pensione alle vedove ed agli orfani degli ufficiali e assimilati di terra e di mare, che contrassero matrimonio senza sovrano consenso, e che godettero l'indulto del 1871; riammissione in tempo dei militari per la presentazione dei documenti richiesti dalla legge del 23 aprile 1865; riammissione in tempo degli impiegati civili ad invocare i benefizi accordati dalla legge 2 luglio 1872; approvazione di contratti di vendita a trattativa privata, e di altri di permuta di beni demaniali; di altri di vendita privata di beni ecclesiastici, inutilmente posti all'incanto; e modificazione della legge 3 luglio 1871, relativa ai Magazzini generali, sulla quale hanno discorso Plebano, Berti Domenico, Magliani, Di San Donato e Lugli.

Rimandasi ad altra seduta, per proposta di *Depretis*, la legge per il trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa, a causa dell'assenza per malattia del ministro Acton.

Cavalletto desidera che lo stesso principio, che anima questa legge, sia applicato a tanti altri semi-impiegati dello Stato, che non avrebbero diritto a pensione.

Il *guardasigilli* presenta i seguenti disegni di legge: Autorizzazione a prorogare il termine dell'art. 1 della legge 7 settembre 1879 sull'asse ecclesiastico in Roma; aggregazione dei Comuni, che costituiscono il mandamento di Montechiari al distretto notarile di Brescia; rinnovamento delle trascrizioni, iscrizioni ed annotazioni prese il 13 dicembre 1880 nell'ufficio di conservazione delle ipoteche di Messina.

Sono dichiarati di urgenza, e levasi la seduta alle ore 12,10.

(Agenzia Stefani)

La seduta pom. del 3 luglio.

Sono presentate relazioni: da *Maffei* sui provvedimenti intorno alla Casa agricola Plombinese; da *Vacchelli* sull'abolizione di alcuni dazi di uscita sopra il bestiame, la carne fresca, il pollame e il formaggio. Questi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di domattina.

Si annunzia la morte del senatore Pisani e si sorteggiano i rappresentanti della Camera ai funerali.

Quindi presentasi da *Branca* la relazione sul censimento decennale della popolazione del Regno; da *Vacchelli*, per *Leardi*, quella sui ruoli organici delle Amministrazioni civili, decretati in esecuzione della legge 24 dicembre 1880.

Pieranton svolge la sua interpellanza sulla interpretazione da darsi all'art. 7 della legge sulla incompatibilità parlamentari. Dice di averla presentata, vedendo la necessità che coll'anno nuovo si sappia se il Consiglio superiore di pubblica istruzione abbia ad intendersi completo, qualora la Camera deliberasse che i membri di esso, deputati, possano rimanere in quell'ufficio; o se debbano surrogarsi qualora si riconosca incompatibile l'ufficio di membro del Consiglio con quello di deputato. Egli ritiene, come altre volte espresse, che i detti membri non possano considerarsi impiegati, e perciò il doppio ufficio sia compatibile.

Depretis risponde ch'egli pensa come il ministro dell'istruzione, ossia che i due uffici non sieno compatibili. È l'opinione del ministero dell'istruzione è stabilita su due pareri emessi sull'interpretazione dell'art. 7, dal Guardasigilli e dal Consiglio di Stato, dei quali dà lettura. Sostiene che i membri del Consiglio dell'istruzione sono impiegati, e come tali non possono essere eletti, quando il numero dei deputati impiegati è completo.

Pieranton, non soddisfatto, propone la seguente mozione:

« La Camera invita la Giunta per le elezioni a riferire sul dubbio se il deputato possa essere nominato consigliere della pubblica istruzione. »

Dopo osservazioni di *Lazzaro*, il *ministro dell'istruzione* dichiara che, se la Camera non si pronuncia sulla questione, egli manterrà la sua opinione, confermata da tanti pareri autorevoli, e chiamerà la Facoltà a nominare ai posti vacanti nel Consiglio superiore.

Nonostante la preghiera di *Depretis* a Pieranton per ritirare la sua mozione, che, lasciando la questione pendente, intralcerebbe l'opera del Governo, *Pieranton* propone se ne fissi lo svolgimento alla ripresa dei lavori parlamentari.

Crispi osserva che la mozione, rimandando la questione alla Giunta, non la risolve.

Toscanelli propone si differisca a sei mesi.

Questa proposta, dopo essere stata respinta quella di Pieranton, è approvata.

Si passa alla discussione del bilancio della marina; e datasi comunicazione di una lettera del ministro Acton, che dice di essere malato, *Depretis* assume di sostenere la discussione, purchè non si entri in questioni tecniche.

Cappelli ritira la sua mozione, rimandata a questo bilancio, e così composta:

« La Camera non è pienamente tranquilla sull'indirizzo che, sotto la sua sola e personale responsabilità, il ministro della marineria sta dando alla sua amministrazione, e passa all'ordine del giorno. »

La ritira stante l'assenza del ministro, ma desidera che si tenga conto delle prove ormai date dalle grandi navi Bria e Saint-Bon, e del fatto che altre nazioni hanno preso ad imitare questo tipo. Raccomanda poi che il ministro cerchi di ristabilire la calma fra i nostri ufficiali navali, che tale questione ha così agitati, da far temere minacce di una lotta che potrebbe essere perniciosa.

Elia ed altri volevano parlare sulla mozione, ma si riservano di trattare della questione al relativo capitolo 35. Quindi la mozione è ritirata.

La Commissione propone nella relazione il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, confida che la corazzata *Dandolo* possa essere pronta ad entrare in servizio entro il corrente anno 1881. »

Morana svolge un suo ordine del giorno: « La Camera delibera che l'ordine del giorno 30 dicembre 1880 debba interpretarsi nel senso, che possa eccedersi di un decimo il massimo del tonnellaggio fissato per l'aumento delle spese all'uopo necessarie. »

Cavalletti svolge una sua interrogazione: se e con quale operosità proceda il compimento delle corazzate *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto*, quando la prima sarà armata, e quando si comincierà la costruzione delle navi di prima classe o di nuovo tipo. Dice essere necessario aumentare gli assegni, sollecitare le costruzioni navali e apparecchiarsi ad ogni eventualità. Deplora che le nuove idee del ministro Acton abbiano ritardato il compimento delle grandi navi, senza che, d'altra parte, sia ancora presentato il nuovo tipo al Consiglio superiore.

Ricotti, fatte alcune considerazioni generali, e rammentata la discussione che si tenne intorno ai tipi delle corazzate, dichiara non dissentire dall'ordine del giorno Morana. Afferma poi che il *Dandolo* poteva aversi in principio di quest'anno, e col *Duilio* avrebbe raddoppiato la nostra potenza marittima. Il ritardo non è punto giustificato, perchè la Camera aveva dato i fondi, e questi sono rimasti fra i residui attivi. Una grave responsabilità peserebbe quindi sul ministro, se qualche eventualità rendesse necessaria l'opera della nostra flotta; tanto più che la *Venezia*, prima delle nostre navi dopo il *Duilio*, è resa inservibile. Non accusa nessuno, ma constata un fatto, sul quale richiama specialmente l'attenzione del ministro dell'interno.

Depretis sente che una parte di responsabilità ricade anche su lui, ma fa osservare che in tutte le pubbliche costruzioni avvengono impedimenti e ritardi inevitabili. Del resto i lavori del *Dandolo* non furono rallentati, e il raddobbo della *Venezia* costava una somma che non meritava. Non accetta l'ordine del giorno Morana, sì bene quello della Commissione nella sua relazione.

Pieranton chiede informazioni sugli studi della legge relativa all'arsenale di Taranto.

Massari dà alcune spiegazioni, e *Maldini* risponde che la Commissione ha nominato il relatore.

Dopo le dichiarazioni di *Botta*, relatore, che spiega il senso del parere espresso dalla Commissione intorno alla costruzione delle corazzate, *Morana*, con l'intendimento che si lasci la responsabilità al Governo di estendere il tonnellaggio senza ora determinarlo, ritira il suo ordine del giorno, e propone il seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla votazione del cap. 35. »

Al *Di Ungaro* propone un aumento di lire 6000 da dividersi come sussidio annualmente agli ufficiali del disciolto Corpo di fanteria marina.

Depretis non accetta la proposta, ma ne terrà conto come raccomandazione; di che *Ungaro* prende atto.

Si approvano i restanti capitoli, ed il totale in L. 35,875,757 69.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Bianchi domanda quando può calcolarsi che sarà aperta all'esercizio la ferrovia del Gottardo e congiunta alla rete italiana, mercè la linea d'accesso Novara-Luino-Pino e Gallarate-Laveno.

Baccarini risponde che aperta presto, se non intervengono accidenti.

Fili Astolfone svolge una sua interrogazione sull'inizi amento protratto dei lavori già appaltati per la variante Lupoiero e Ponte sul Platani, e compimento della strada nazionale da Girgenti-Bivona-Corleone a Palermo.

Baccarini dà informazioni e fa dichiarazioni, di cui *Fili* prende atto.

Si approvano i capitoli varii ed il totale di L. 231,776,121 51.

Dovendosi ora discutere il bilancio degli esteri, si annunciano interrogazioni di Massari e Pieranton sulle notizie giunte ieri da Washington sull'attentato contro la vita del presidente degli Stati Uniti. *Essi*, nello svolgerle, sperano che il ministro degli esteri siasi già fatto interprete dei sentimenti di raccapriccio della nazione italiana per l'esecrando attentato contro l'esistenza del presidente di quella nobile e gloriosa Repubblica.

Mancini risponde aver avuto la funesta notizia dell'attentato, del quale si spera non rimarrà vittima il presidente Garfield. A nome del Governo del Re, sapendo di manifestare i sentimenti del Parlamento e della Nazione italiana, ha compiuto, al dovere di moralità e di cordiale amicizia fra i due popoli, esprimendo l'orrore e l'indignazione al Governo di Washington per il perfido attentato. È tempo che gli autori di siffatte scelleratezze trovino in tutti gli Stati educati al rispetto delle eterne leggi della morale, senza distinzioni fra le forme di governo ed i partiti politici, un unanime giudizio di riprovazione e di condanna all'infamia ed al bando dal mondo civile. Intanto facciamo voti per la preziosa vita del capo di quel nobile e maraviglioso Paese.

Si approvano i capitoli variati del bilancio degli esteri, ed il totale in L. 6,330,191 52, dopo la proposta di Dewitt di aumento per un dragomanno a Costantinopoli, della quale il ministro ed il relatore promettono tener conto nell'anno venturo; e dopo le informazioni date dal ministro sui provvedimenti presi per i fatti di *Sfax*, sui quali lo ha interrogato Massari.

Approvasi poi la legge per alcune modificazioni alle tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874 per il corredo militare.

Discutesi la legge per la soppressione della 4ª classe degli scrivani locali.

Cavalletto propone che si cassi il nome di scrivani, e si dia loro il nome e lo stipendio di ufficiali d'ordine. Ciò sarà anche un bene per l'esercito, perchè i sotto-ufficiali, che hanno servito 12 anni, trovino gli uffici con cui poter vivere convenientemente.

Ercole si associa a questo ed a qualunque altro miglioramento alla legge che si propone.

Baratieri, relatore, e *Depretis* dimostrano i vantaggi della legge anche relativamente all'esercito, e dicono le ragioni per cui non accettano la proposta Cavalletto.

Ungaro e *Compans* propongono altri emendamenti, contro i quali parlano *Magliani*, *De Renzis* e *Depretis*; quindi tutti gli emendamenti vengono ritirati, e la legge è approvata senza variazione.

Approvasi anche la legge per l'aumento del fondo destinato agli assegni di cui nella legge 4 dicembre 1870.

Gagliardo propone che la modificazione alle convenzioni colla Società Florio e Rubattino si rimandi a novembre; ma opponendosi *Depretis*, la Camera respinge la proposta ed approva che sia discussa domani.

Fattasi la votazione a scrutinio segreto sulle leggi votate ieri e sopra alcune votate oggi nella seduta antimeridiana, proclamasi l'esito. Risultano tutte approvate, e levasi la seduta alle ore 7,30.

ASTI.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 3, ore 9,50 pom.

= *Recite proibite.* — Per ragioni di pubblica sicurezza il delegato di Questura ha vietato le recite al Politeama Alfieri.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari)

Mattino — 3, ore 6 pom.

= *Ferrovia Bricherasio-Barge.* — Nella discussione del bilancio dei lavori pubblici la Camera ha approvato oggi il primo stanziamento per la ferrovia Bricherasio-Barge.

Secondo la relazione del deputato Plebano, accettata dal Ministero, questo tronco deve farsi contemporaneamente alla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, e la stazione di Bricherasio, punto di distacco del tronco Bricherasio-Barge dal tronco Bricherasio-Torre Pellice, deve avere tale ubicazione da rendere facile il raccordamento dell'una coll'altra linea.

3, ore 10,35 pom.

= *Abolizione di alcuni dazi di esportazione.* — È quasi certo che la Commissione pel bilancio approvi la relazione degli onorevoli Vacchelli e Leardi sull'abolizione di alcuni dazi di esportazione.

= *La relazione del bilancio della guerra.* — Stasera si distribuirà la relazione dell'on. Barattieri intorno al bilancio del Ministero della guerra.

= *Il protettorato su Bengasi e Tripoli.* — Il *Diritto* smentisce che venga dato all'Italia il protettorato su Bengasi e Tripoli.

= *Il tasso del prestito.* — Si assicura che ancor nulla si è deciso intorno al tasso sul prestito, il quale però sarà certamente vantaggiosissimo per l'Italia.

= *La legge sul domicilio coatto.* — Alle tre si è riunita al palazzo Braschi la Commissione per la legge sul domicilio coatto.

Presiedeva la Commissione l'onorevole Lovito.

= *La squadra.* — È partita oggi per l'Oriente la nostra squadra. Essa si dividerà in tre sezioni che occuperanno le acque di Pireo, Salonicco e Smirne.

LUIGI ROUX Direttore
ENRICO [illegible] Gerente

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio al 1° piano di 5 od 6 camere, via S. Massimo, 45, visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 5 pom. A.1504

Da vendere o da affittare

in *Reaglie* (strada di Chieri) **Villa** composta di 2 magnifici alloggi decentemente mobiliati e decorati a nuovo, ala, rustico, giardino con cisterna, vigna e bosco di ettari 6 circa, pari a 15 giornate. — Dirigersi al portinaio, via Maria Vittoria, 21. 1468

Da vendere fabbricato rustico, prato, orto, gerbido, peschiera, d'are 83,93 in *Dusino*. — Vigna d'are 179,18 in *S. Michele*. — Campo d'are 109,12 in *Villanova d'Asti*. Per le trattative rivolgersi al notaio VACCARINO, in Torino, via della Basilica, N. 1, od al sig. BAJETTO Pasquale in Dusino. 1498

Scadenza di fatali.

Con atto in data d'oggi, a rogito Boglione, furono esposti all'incanto e deliberati gli stabili componenti l'eredità dell'avvocato Grognardi a Bardassano, cioè:

Il lotto 1° per L. 3700 »
» 2° » 3671 20
» 3° » 805 »
» 4° » 805 »
» 7° » 1960 40
» 8° » 209 »

Si accetto l'aumento del vigesimo fino a tutto il giorno 15 prossimo luglio.

Per visione dei documenti e per ragguagli, rivolgersi allo studio del notaio BOGLIONE, in *Torino*, via Barbaroux, 33.

Torino, 28 giugno 1881. 1470

Un uomo d'anni 45, di costituzione robusta, cerca collocarsi come fattore di campagna, fattorino di banca od anche portinaio. Buone referenze, cauzione all'uopo. Dirigersi all'Amministrazione del Giornale. 1446

Il sottoscritto s'incarica di grandi addobbi, illuminazioni, arazzi, baldacchini e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 28, Torino.
894 ZOAGLIO FELICE.

Alle signore

Una signora inglese desidera impiegare nelle ore che ha disponibili nell'istruzione della propria lingua. — Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale. 1503

I Bollettini delle ultime estrazioni e delle serie antecedentemente estratte sino ad oggi dei Prestiti *Milano* 1861, *Milano* 1866 e *Venezia* 1869 si vendono a cent. 20 caduno presso il *Monitore Prestiti*, via Carlo Alberto, 7, *Torino*. 1517

La Fabbrica da Battiloro

di *Trossoldi Giovanni* è trasferta in via Roma, 24, con deposito di candelieri scolpiti in legno. 1457

DOMENICO ALLEMANO

meccanico in Geodesia, Matematica, Ottica e Fisica — via Roma, vicino a piazza Castello — avverte la numerosa sua clientela che trovasi fornito di stromenti delle primarie Case sia nazionali che estere, si eseguisce ogni sorta di riparazioni e lavori relativi. A semplice richiesta si spedisce il Catalogo *gratis*. 1264

BAGNI DI MARE
NERVI

23 treni al giorno da Genova

Miglior posizione con spiaggia protetta da giganteschi scogli, che permettono, anche con mare agitato, di prender bagni senza interruzione della cura.

HOTEL VICTORIA
con pensione da L. 7 in più. 1458

SI RACCOMANDA
il
Vino febbrifugo
di *Ant. Salomone, Mondovì.*

È graditissimo al gusto, non contiene nessun preparato di china ed è attivissimo a troncare le febbri di qualsiasi natura, come lo provano vari certificati medici. 1462

Molino Cogo
(dei Fossati)
da vendere o da affittare in Barge — Rivolgersi ivi al proprietario. 1460

Zolfo per viti
Da Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 965

SACRA S. MICHELE
Palazzina mobiliata da affittare. — Da CHIARAVIGLIO, via Po, 31, Torino. 967

XXII° ANNO 1018

Stabilimento idroterapico
di
ANDORNO
Aperto dal 1° giugno
Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE

GIUSEPPE GIANI
INCISORE MECCANICO
TORINO
via Roma, 23.
TENAGLIE
per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli. Da L. **15, 20, 25, 30 e 35,** con incisioni. *Piombini* a L. 1, 1 25 ed 1 50 il chil. 1475

Occasione favorevole.
Finimenti *vis-à-vis* e *Clarence* in ottimo stato da vendere. — Via Cavour, N. 6. 1508

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano primo, Torino. 8

Società A. Concessionaria
delle Ferrovie da
Alessandria e Novi a Piacenza

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società ha deliberato che i signori Azionisti siano convocati in assemblea generale pel giorno 7 luglio prossimo, alle ore 2 pom., nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 16.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1880 e fissazione del dividendo da distribuire per ogni Azione sociale;

Nomina o conferma di un amministratore.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore, i quali a tutto il 3 luglio prossimo avranno depositati i loro titoli nella cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea presentando i loro titoli all'Assemblea medesima a termini dell'art. 27 dello statuto sociale.

Torino, 13 giugno 1881.

1348 L'AMMINISTRAZIONE.

Monte di Pietà di Torino

Le Sedi del Monte di Pietà sono aperte nei giorni festivi dalle ore sette alle dieci; per le operazioni di pegno e di riscatto la Sede Centrale, per le sole operazioni di pegno le Sedi Succursali.

Torino, 6 giugno 1881.

Il Presidente **BENINTENDI** — *Il Segretario generale* **BALSAMO CRIVELLI.**

PER RITIRO DAL COMMERCIO

Fabbrica ed avviatissimo **NEGOZIO DA TAPPEZZERIE IN CARTA** da rimettere.
Via Roma, N. 35. 1411

Via Palazzo Città, 5 *Casa Bey*, TORINO — **BERTELLO e PAPONE** — Via Palazzo Città, 5 *Casa Bey*, TORINO

GRAN MAGAZZINO DI MAGLIERIE, BIANCHERIE E FILATI
Antica Ditta del fu **Giovanni Becchis.**

Grandioso assortimento di ***seterie, mantillerie*** e ***fazzoletterie*** nazionali ed estere, ***tessuti, coperte, tappeti***; copiosa scelta in ***maglierie*** e ***calzetterie*** in lana ed in cotone, e specialità in ***filati*** di tutti i generi.

Qualità garantite — Prezzi eccezionali. 1519

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato
della
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
mista ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 50 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. **TOSELLI** avv. Francesco — *Alba*, sig. **DELLERA** Pietro e Figli — *Alessandria* sig. **REMOTTI** prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. **CUSSOTTO** Paolo — *Biella*, sigg. **REGIS** Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. **FRASCAROLI e BOSCO** — *Cuneo*, sig. **FOA** Raffaele — *Ivrea*, sig. **G. B. SOLA** — *Mondovì*, sig. **ZURLETTI** geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. **TOMATIS** Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor **ROSSINI** ing. Erminio — *Racconigi*, sig. **BERGESIO** notaio Luigi — *Saluzzo*, Sigg. **POETI, BRESSY** et C. (*Vita*) — *Savigliano*, sig. G. B. **CERALLO** — *Vercelli*, sigg. Fratelli **TARCHETTI**.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, **Inventore della Pancreatina.**

Il **Vino di Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti, L'Inappetenza, La Gastralgia, | La Debolezza, I Pallidi colori, L'Anemia, | La Consunzione, Le Crescenze rapide, L'Amenorrea.

Il **Vino di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa **DEFRESNE**, via des Lombards, 2, Parigi e nelle principali Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie Taricco, piazza S. Carlo e Prato già Cerruti, portici di Po e Trifone. 94

BAGNI DI MARE IN VARAZZE
Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sale di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 1147

GRAND HOTEL DE LA COURONNE
Pré-Saint-Didier (Vallée d'Aoste)
tenu par **LEAVAL PIERRE**

près des eaux thermales ferrugineuses arsénicales — Riches appartements meublés — Splendide panorama de la chaîne du Mont Blanc. — Service de voitures, mulets, guides, porteurs, etc. — Exactitude dans le service — Modicité dans les prix. 1465

BAGNI MINERALI VINADIO
Aperti dal 15 giugno al 15 settembre
FANGHI, MUFFE, STUFFE

Per schiarimenti dirigersi in Torino a L. GALLEANO, via Carlo Alberto, 36, ed in Cuneo a GALLEANO, caffè *Commercio*. 1360

STABILIMENTO IDROTERAPICO
PRESSO
St-Vincent d'Aosta

Aperto dal 15 giugno al settembre. — Per schiarimenti dirigersi:
Torino al dott. Boetti cav. Giacinto, via Carrozzai, 69.
» Albergo Londra e Caccia Reale.
Ivrea All'Albergo dell'Universo, e vi sarà pure ad ogni arrivo dei treni un rappresentante alla stazione.
St-Vincent dal proprietario Negri Gio. Stefano. 1916

PIETRO BERZIA
FABBRICA DI POMPE A INCENDI
ED ACCESSORI
guarentite per anni due.

Pompe da pozzo e da giardino — Tubazioni di ogni genere.
Laboratori, via Torino, 8 — Deposito, *via Principe Amedeo*, 17.
TORINO. A.1097

SARTORIA F. BODINOLI

Magazzino via Carlo Alberto, accanto al N. 1, rimpetto al Caffè Roma (Dilej), Torino.

Assortimento ***stoffe inglesi*** gran novità; eleganza di taglio ed esecuzione perfetta. 1518

Annunzio

La benemerita e solerte Ditta Unione Tipografico-Editrice Torinese imprende nel luglio del corrente anno la pubblicazione del

DIGESTO ITALIANO

che sarà una Enciclopedia metodica e alfabetica di legislazione, dottrina e giurisprudenza, compilata da distinti giureconsulti italiani.

Sotto ciascuna delle parole, l'Enciclopedia conterrà:

1° L'indicazione degli autori italiani o stranieri che hanno scritto sulla materia;

2° La storia dell'istituto giuridico cui la parola si riferisce;

3° Le relative disposizioni del diritto romano;

4° La legislazione comparata;

5° Il testo integrale delle leggi, decreti e regolamenti, nonchè delle circolari di massima più importanti sulla materia, coi motivi desunti dagli atti governativi e parlamentari;

6° Il commento teorico-pratico del testo delle leggi, decreti e regolamenti che a quella parola si riferiscono;

7° Le opinioni degli scrittori più autorevoli, italiani o stranieri, sulle questioni trattate;

8° La giurisprudenza delle Corti supreme, delle Corti d'appello, italiane e straniere, sulle questioni giuridiche; del Consiglio di Stato e della Corte dei conti sulle quistioni amministrative, sulle pensioni, ecc.; la giurisprudenza del Parlamento sulle questioni costituzionali.

Il *Digesto* sarà quindi per l'Italia quello che è per la Francia il *Repertoire* di Dalloz, ma riescirà certamente migliore quanto all'importanza scientifica, poichè, oltre una diligente esposizione di diritto vigente, non vi mancheranno le notizie sul diritto controverso, che è il diritto vivo e in formazione.

L'opera sarà fatta a dispense di 3 fogli caduno in-8°, al prezzo di lire 2 per ogni dispensa. — Consterà di un numero non superiore ai 25 volumi ragguagliati approssimativamente a p. 800 ciascuno — ogni mese si pubblicheranno tre dispense.

La solidità e la diligenza della Casa editrice ci convincono che l'opera avrà sollecito compimento e che saranno rigorosamente osservati i patti d'associazione. — L'autorità delle persone che ne assunsero la redazione ci affida per che il *Digesto* sarà veramente una Enciclopedia Legale che farà onore all'Italia e sarà accolta con plauso da quanti attendono alle scienze giuridiche.

Ecco infatti i nomi dei componenti il

Consiglio di Direzione:

BIANCHI FRANCESCO, *Consigliere alla Cassazione di Torino.*
BOCCARDO *prof.* GEROLAMO, *Senatore del Regno.*
BONASI ADEODATO, *Professore di Diritto costituzionale nella R. Università di Modena.*
BORSARI LUIGI, *Consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze.*
BRUNIALTI ATTILIO, *Professore di Diritto costituzionale nella R. Università di Torino.*
CUZZERI EMANUELE, *Direttore della Gazzetta Legale.*
FIORE PASQUALE, *Professore nella R. Università di Torino.*
GERRA LUIGI, *Consigliere di Stato.*
GIANZANA SEBASTIANO, *Professore di procedura civile nella R. Università di Genova.*
LUCCHINI LUIGI, *Professore di Diritto penale nella R. Università di Siena, Direttore della Rivista penale.*
LUZZATI IPPOLITO, *Avvocato in Torino.*
MAURIZI LUIGI, *Professore di Diritto commerciale nella R. Università di Roma.*
NOCITO PIETRO, *Professore di Diritto penale nella R. Università di Roma.*
RICCI FRANCESCO, *Direttore della Giurisprudenza italiana.*
SAMPOLO LUIGI, *Professore di Diritto civile nella R. Università di Palermo.*
SAREDO GIUSEPPE, *Consigliere di Stato.*
VILLA TOMMASO, *ex-Ministro.*

L'Ufficio di Redazione del Digesto Italiano *è stabilito in Roma, piazza Montecitorio, N. 121, piano 1°.*

Le associazioni si ricevono presso la Casa Editrice in TORINO, via Carlo Alberto, N. 33; nelle sue Filiali in ROMA, via degli Uffizi del Vicario, N. 19; in NAPOLI, via San Liborio, N. 4, piano 1°, e presso i Principali Librai. 1513

CARTIERA ITALIANA
AVVISO

Emissione di N. **6000** *Azioni di L.* **200** *nominali a norma della deliberazione dell'Assemblea 7 marzo 1881, approvata con R. Decreto 21 aprile 1881, con le seguenti modalità stabilite dal Consiglio d'Amministrazione in seduta del 18 maggio 1881.*

1. La sottoscrizione avrà luogo esclusivamente presso la sede della Società, in via Arsenale, 6, dal 1° al 10 luglio 1881.

2. Ai possessori delle 16,000 Azioni sociali in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove Azioni nella misura di 3 nuove per ogni 8 Azioni antiche e per le frazioni inferiori a 8 nella misura di una nuova per ogni 3 antiche.

3. Gli Azionisti che desidereranno di optare per le nuove Azioni dovranno presentare i loro titoli, sui quali verrà apposta relativa stampiglia indicante l'effettuata iscrizione ai nuovi titoli.

4. Le Azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito per la sottoscrizione, cioè con tutto il 10 luglio 1881, saranno decadute dal diritto di preferenza.

5. Il prezzo di associazione è fissato a L. 350 per ogni Azione, ossia con L. 150 di premio sul valore nominale.

6. L'ammontare del premio di L. 150 per Azione, e così di L. 900,000 in complesso, sarà portato in diminuzione del valore dei meccanismi della Cartiera.

7. I pagamenti si effettueranno in sette rate eguali di L. 50 ciascuna, di due in due mesi, come segue:

La 1ª rata di L. 50 all'atto della sottoscrizione
La 2ª » » 50 dal 1° al 10 settembre 1881
La 3ª » » 50 dal 1° al 10 novembre 1881
La 4ª » » 50 dal 1° al 10 gennaio 1882
La 5ª » » 50 dal 1° al 10 marzo 1882
La 6ª » » 50 dal 1° al 10 maggio 1882
La 7ª » » 50 dal 1° al 10 luglio 1882.

8. Sarà in facoltà dei sottoscrittori di anticipare il pagamento delle rate e sarà loro abbuonato l'interesse del 5 0/0 sulle somme anticipate in conto versamenti azioni.

Le prime tre rate saranno imputate in conto importo del premio, e le successive 4 rate in conto capitale.

Sulle ultime 4 rate da imputarsi in conto capitale decorrerà l'interesse al tasso del 5 0/0 all'anno dalle rispettive epoche di versamento.

Quanto al dividendo, le nuove Azioni saranno pareggiate alle antiche fino dal corrente esercizio.

9. Sugli importi delle rate scadute e non soddisfatte decorrerà a favore della Società l'interesse del 3 0/0 oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale senza pregiudizio del diritto di far vendere le Azioni a tenore di legge, e costringere l'Azionista al pagamento, a mente dell'art. 7 dello statuto sociale.

10. All'atto del 1° versamento sarà rilasciato un titolo nominativo provvisorio su cui verranno iscritti i versamenti a misura che saranno fatti.

11. I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo scaduta l'ultima rata.

1500 L'AMMINISTRAZIONE.

Appalto d'opere

Si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 16 corrente mese, nell'ufficio del R. Economato Generale dei benefici vacanti in Torino, piazza Maria Teresa, N. 8, si procederà, col metodo dei partiti suggellati, all'appalto definitivo delle opere di ristauro da eseguirsi ai fabbricati della chiesa e della casa canonica di Santa Maria del Borgo in Vigone, dell'ammontare presuntivo di L. 6347.

L'elenco dei prezzi ed il capitolato sono visibili nel detto ufficio e presso i RR. Subeconomi di Vigone e Pinerolo.

1501 L'AMMINISTRAZIONE.

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto esporrà, alle ore 9 ant. del 14 p. v. luglio, in vendita per mezzo d'incanto, ed al prezzo di L. 160,000, la casa in via Roma, N. 27, alle condizioni apparenti da avviso pubblicato e dai documenti, visibili nel suo studio, via Maria Vittoria, N. 6.

Torino, 18 giugno 1881.

1409 Avv. DOMENICO BORGARELLO not.

I MOTORI A GAS sistema OTTO

si costruiscono ora sino a ***50 cavalli di forza.*** Oltre **mille** motori di questo sistema si vendettero a tutt'oggi in Europa. — Prospetti *gratis*.

Rappresentanti generali in Italia A. BRACHI E COMP., via San Massimo, 49 — *Torino.* 1512

OBBLIGAZIONI FIRENZE

Sono incominciate le operazioni di cambio dei **Titoli provvisori** con le Obbligazioni definitive.

L'Amministrazione del *Monitore Prestiti*, via Carlo Alberto, 7, s'assume l'operazione del cambio con tenuissima provvigione. 1478

STABILIMENTO
CON NUOVA SUCCURSALE DI
CERESOLE REALE (Circondario d'Ivrea)

uso Albergo e Caffè, con bigliardo, piano, bagno nella casa di **GIACHINO GIACOMO di Noasca**
Aperto dal 15 giugno a tutto settembre

Questo solo Stabilimento posto all'altezza di 1600 metri sopra il livello del mare, trovasi in una amenissima posizione, aria saluberrima, comodo per la cura della rinomata sua **Acqua ferruginosa-gasosa**, premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Le innovazioni varie, introdotte dal nuovo conduttore in tutto quanto maggiormente si faceva sentire il bisogno, e persino di un **bigliardo, bagno e piano**, nonchè un abilissimo cuoco, svariata quantità di scelti vini che si è in tempo provvisto, non disgiunto da prezzi limitatissimi, gli fanno sperare di vedersi onorato da numeroso concorso.

Per le informazioni e condizioni dirigersi ai soli concessionari di quest'acqua **COSTANZO Padre e Figlio,** angolo via Basilica e Porta Palatina, TORINO. 1413

Ricostituente Anderson. Il nutrimento più efficace per bambini e puerpere, è la *farina Anderson*, approvata dai primari medici d'Italia. — Vendesi in *Torino* presso Moriondo e Gariglio, piazza S. Carlo; R. Rostan e C., piazza Castello, 14; Gabatti Pietro, via Po, 23; Bay e Bavel, via Roma, 38; Fratelli Franchi, piazza Castello, 16; Giuseppe e Maddalena Clerici, via Doragrossa, 57; Ramoino G. B., portici della Cernaia, 27; Calzia G. B., piazza Bodoni; Fratelli Giacobino di Pietro, via Ponte Mosca, 2; Subiglia Francesco, via Barbaroux, 18. 1947

Impareggiabile
ETERE DELLE 100 BIBITE
Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior d'Arancio, Castorò, Canella

Bibite toniche, salubri, digestive e disinfettanti
di G. B. SACCO

Raccomandate in special modo ai signori villeggianti, esercili in campagna, e pei viaggi di mare.

25 anni di successo. La vendita in Torino si fa esclusivamente presso il fabbricante, **via Doragrossa, 7.** Onde evitare contraffazioni, ogni boccetta porta in rilievo sul cristallo **G. B. SACCO, Torino.** — L. **1 50,** con istruzione. — Cercansi depositari in ogni città e borgata. 1297

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati comerosi delle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, *Vevey (Svizzera).*

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DELLA
SIG.A S. A. ALLEN

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

962 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

TORINO - **Farmacia Taricco,** *piazza S. Carlo* - TORINO

DEPURATIVI

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia, concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — **Pillole a base di Salsapariglia,** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. — **Sciroppo di Rafano jodato,** L. 5 e 3 — **Sciroppo depurativo Porini,** L. 8 e 4 — **Sciroppo del Savarese,** jodurato e semplice, L. 8 e 4. — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** T.1496

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

POLITICA SEGRETA ITALIANA
(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine. Prezzo L. 5.

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
CUOCO E PASTICCIERE REALE
Un grosso volume in-8° con incisioni, prezzo lire 4 40

Non v'ha buona massaia o buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, desiderando tener d'occhio la borsa e la salute, non sia ricorrere ad una guida che gli ne suggerisca la preparazione sana ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, conosciutissimo è questo del Vialardi, le cui moltepplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questo grosso volume adorno di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale contiene: 800 ricette di cucina e 360 di dolci; una scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.

Colla scorta di questo vademecum culinario, le massaie saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale casalingo quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta conveniente dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai liquoristi, pasticcieri e cuochi, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.